

THE BALILLA-IMBRIANI TIMES

“Comunicare”
IL QUOTIDIANO DIGITALE E
CARTACEO



La Redazione 2022-2023:

Referenti del progetto: Prof.ssa Spanò e Prof.ssa Bernardo Vila

Caporedattori:

Alice Mirizzi

Riccardo Ruggiero

Lia Giorgino

Fabio Milella

Maria Sofia D’Anna

Silvia Maino

La Comunicazione Saluti dalla Redazione

----- LA REDAZIONE

Saluti della redazione

Cari lettori,

Non senza una certa tristezza scriviamo queste ultime righe di introduzione, del quinto numero, del nostro giornale dedicato a un tema fondamentale: la comunicazione. Cosa dire a chi ci ha accompagnato per questi messi? A chi ci ha seguito, grazie! Siamo certi che in un certo modo vi mancheremo, anche voi cari lettori siete senza dubbio parte del nostro giornale e del nostro stimolo e vi ringraziamo.

Vi raccontiamo che il nostro progetto nasce, come una sperimentazione, e che i risultati ottenuti hanno superato tutte le nostre aspettative iniziali. Al primo posto, **unire il nostro istituto**, vale a dire, poter finalmente vedere, in un solo progetto e in maniera continuativa durante tutto l’anno, tutto l’istituto coinvolto. Solo questo è per noi una soddisfazione immensa. Un secondo posto lo diamo alla possibilità di esprimersi, di poter raccontare di tutto e di tutti, di dare voce a tutti gli alunni in maniera diversa, come ognuno si sente più comodo e di dare la possibilità a tutti gli alunni di raccontarsi e di esprimersi;

al terzo posto, le lingue, che non è facile introdurre in un giornale ma alle quali abbiamo voluto dare spazio; al quarto posto, la varietà di persone e argomenti che abbiamo potuto conoscere e trattare, che ci hanno arricchito e aiutato a crescere; al quinto posto poter raccontare di noi e del nostro istituto, renderci visibili, condividere quello che per noi è importante.

Il giornale è stato per tutti noi stimolo, ci ha motivato come un motore comune a portare avanti il lavoro, ci ha spinto a esplorare ambiti nuovi, a metterci alla prova, a uscire della nostra zona di confort per arrivare ad obbiettivi impensabili.

Le ricchezze dentro un istituto, alunni, docenti, la comunità scolastica è piena di sorprese e la condivisione non può che arricchire tutti. Non siamo solo insegnanti, alunni, collaboratori, siamo persone ricche di passione da condividere.

La redazione

SOMMARIO

----- LA REDAZIONE

1. Saluto della Redazione (pag 1)
2. Incontro Abbecedario (pag 2)
3. Comunicare in Matematica, lingua universale (pag 2)
4. Sezione intervista: getting to know Carmineo (pag 3)
5. Caccia al turista (pag 3)
6. Sezione: storia a episodi (pag 4)
7. Sezione musica. Comunicare attraverso la musica (pag 4)
8. Fashion week (pag 5)
9. Sezione INFANZIA (pag 6)
10. Sezione: lingue straniere (pag 7)
11. Incontro internazionale kids (pag 8)
12. Intervista Alberto Emiletti (pag 8)
13. Dicono di noi (pag 9)
14. Sezione arte e cultura (pag 10)
15. Sezione Sport (pag 11)
16. Sezione gossip (pag 11)
17. Sezione musica (pag 12)
18. Crittografia
19. Comunicare con la natura (pag 13)
20. Lettere dai docenti alle classi terze imbriani (pag 14 e 15)
21. Sezione PRIMARIA (Pag 16 , 17 e 18)
22. Best Moments delle classi terze Imbriani (pag 19, 20 e 21)
23. Conclusione e ringraziamenti.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutte le persone che continuano a rendere possibile la crescita del “Balilla-Imbriani Times”. Il nostro giornale cresce per dar voce a tutti quelli che fanno parte della nostra comunità scolastica e noi ne siamo orgogliosi.

Gli eventuali errori di stampa che potreste trovare si spiegano con il fatto che la redazione ha rispettato i documenti originali inviati dagli studenti.

RINGRAZIAMENTO SPECIALE

Ai ragazzi della Redazione e a tutti i ragazzi che hanno fatto parte di questi 5 numeri dirvi che siamo ORGOGLIOSI DI VOI, GRAZIE PER AVER CONDIVISO QUALCOSA CON NOI.

Rimaniamo a disposizione sulla nostra mail: Thebalillaimbriani@gmail.com



LA REDAZIONE PRESENTA “THE BALILLA IMBRIANI TIMES” IN ATENEO

INCONTRO ABBECEDARIO

20 APRILE 2023, ATENEO DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

L’incontro dell’ Abbecedario, Riccardo Ruggiero 3A

Il nostro giornale, “The Balilla Imbriani Times” inonda l’ateneo di Bari in una mattinata intensa, ricca di emozioni e di novità.

Il 20 aprile le classi 3A e 3D si sono recate presso l’ateneo di Bari dove hanno potuto riflettere, insieme ad altre scuole, sulla doppia tematica: “Fragilità e Sogno” motivo ispiratore del nostro terzo numero.

In particolare i 6 caporedattori: MariaSofia D’anna, Lia Giorgino, Silvia Maino, Fabio Milella, Alice Mirizzi e Riccardo Ruggiero sono riusciti ad attirare l’attenzione di tutti, esponendo, di fronte ad altre scuole, il progetto del nostro giornalino scolastico con grande entusiasmo e premura.

Dopo aver vissuto personalmente questa fantastica esperienza, uno dei nostri caporedattori ha fornito una sua opinione personale su ciò che ha provato prima, dopo e durante l’evento.

“L’esperienza all’ateneo è stata sicuramente, oltre che informativa per gli altri, formativa per noi.

Prima di iniziare il discorso noi ragazzi ci siamo fatti prendere dall’ansia da prestazione che ci ha fatto compagnia per tutta la durata della presentazione.

Fortunatamente appena finito tutto ci siamo tranquillizzati e siamo stati felici, ma soprattutto orgogliosi l’uno dell’altro.

È stata un’esperienza fantastica!!!”

Si ringrazia il Circolo delle Comunicazioni sociali “Vito Maurogiovanni” e l’Università degli Studi di Bari Aldo Moro per aver arricchito con i suoi stimoli il nostro progetto scolastico.

Matematica come lingua universale

----- FABIO MILELLA 3A

Sicuramente, tutti coloro che stanno leggendo questo articolo, avranno avuto a che fare con la matematica. Io considero la matematica come una materia affascinante, non solo da un punto di vista soggettivo, ma anche da un punto di vista universale. Ovunque tu vada, esprimendoti con il giusto linguaggio matematico, tutti ti capiranno. Cosa che con le diverse lingue, sarebbe molto più complessa. Sono stati convenzionalmente creati diversi simboli come il simbolo “+”, il simbolo “-“ che vengono riconosciuti a livello globale. La matematica utilizza dei termini come il “pi greco”, “il perimetro”, “l’area”, “il volume”, che sono comuni a tutto il pianeta, anche se tradotti nelle diverse lingue. In tutto il mondo vengono usate le stesse lettere “x” e “y”, a noi comuni, sia per indicare delle incognite, come del resto tutte le altre lettere greche, ma anche per indicare il riferimento cartesiano, ancora più impattante dal punto di vista visivo. È d’obbligo, però, saper comprendere il linguaggio matematico, e quindi sapere che operazioni vanno fatte prima di altre, come agire in occasione di un problema, e da cosa cominciare. Per riassumere, la lingua matematica, è basata su simboli, notazioni e termini precisi con i quali riusciamo a farci capire da chiunque.

Lia Giorgino e Giulia Amendolare, 3^A

1. Che lavoro fa? Da quanto tempo?

“Sono un professore universitario di Diritto della Navigazione, divulgatore scientifico, scrittore di molti libri che hanno ricevuto premi e riconoscimenti. Sono autore di articoli su testate nazionali e internazionali, consulente Rai 1 per la trasmissione “Linea Blu”, delegato Regione Puglia del WWF Italia, fondatore e presidente di “Vedetta sul Mediterraneo” (ente per la promozione della cultura e letteratura del mare)”.

2. Sappiamo che Lei, sin dal 1992, racconta storie del Mediterraneo sulla Gazzetta del Mezzogiorno dove Cura la rubrica L'Angolo del mare. Secondo lei cosa "trasmette" la scritta “Sii FELICE, SEI A BARI” in un posto emblematico come quello in cui è stata messa?

“Bari è una città che si sta riscattando anche grazie alla bellezza del suo mare. Il lungomare è molto frequentato e ci sono varie attività come il windsurf, sup, surf... La nostra città è nata grazie alle attività marittime. Per quanto riguarda la scritta “sii felice, sei a BARI” la trovo molto bella e valorizza la nostra bellissima città”.

3. A quali programmi ha partecipato? Di che cosa ha parlato?

“Sono consulente della trasmissione televisiva Linea Blu che tratta di racconti del mare, di luoghi marittimi, dei personaggi che hanno contribuito alla tutela del mare, dei cambiamenti degli oceani... L'ultima puntata è stata dedicata alla città di Brindisi e alla riserva naturale marina di Torre Guaceto”.

4. Cosa le trasmette il mare? Quando e come è nata questa sua passione?

“Il mare mi ha sempre trasmesso serenità, forza e coraggio. Sin da piccolo l'ho considerato una delle più grandi bellezze del mondo; mi fa sentire a casa e al tempo stesso in un luogo dove è possibile vivere tante avventure divertenti”.

5. L'inquinamento è una problematica attuale, ma molte persone non danno il giusto peso. Secondo lei in che modo si potrebbe comunicare agli altri l'importanza di questa tematica?

“E' necessario che tutti si diano da fare: il mare sta morendo. Per esempio, recentemente c'è stata una politica per

salvaguardare i ricci: sono frutti di mare molto amati dai pugliesi e che stanno scomparendo dai nostri fondali marini. I ragazzi hanno un ruolo importantissimo perché devono combattere per salvaguardare il loro futuro e il loro ambiente. Gli adulti spesso sottovalutano questa problematica”.

6. In che modo cerca di combattere l'inquinamento?

“Ho raccontato nel mio libro *Come è profondo il mare* le storie del Mediterraneo e le diverse forme di inquinamento: non solo il “mare di plastica” ma anche il “mare di mercurio” e “il mare di tritolo”. Attraverso questo libro, che tratta delle conseguenze del modo in cui abbiamo scelto di vivere, denuncio e racconto le problematiche dell'inquinamento”.

7. Secondo Lei i cittadini di Bari contribuiscono a pulire la città? Esistono delle associazioni di volontariato organizzate da ragazzi?

“Bari ha diverse associazioni di raccolta rifiuti sulle spiagge in cui partecipano anche ragazzi, ma, nonostante questo, la città possiede troppo poco senso di civiltà. C'è ancora tanta strada da fare: la domenica mattina presto, per esempio, la città è un tappeto di plastica, vetro e rifiuti vari. Dovremmo tutti impegnarci a salvaguardare l'ambiente”.

8. Cosa è per Lei comunicare? Come si riesce a comunicare col lettore?

“Per comunicare con il lettore c'è bisogno di creare una specie di binomio magico tra lo scrittore e chi legge, stabilire un'empatia”.

9. Cosa vorrebbe comunicare ai nostri lettori per spingerli ad adottare uno stile di vita che non danneggi l'ambiente e in particolar modo il mare?

“Tutti dovremmo trovare una maniera di vivere e rapportarci in modo diverso e sostenibile con l'ambiente e in particolar modo aver cura del nostro mare, una delle bellezze del mondo”.



USCITA DIDATTICA "CACCIA AL TURISTA", CLASSI 2A E 2D

La Seconda edizione del progetto Caccia al Turista degli alunni dell'Imbriani ha coinvolto le classi 2A e 2D nella mattinata di oggi giovedì 19 maggio. I nostri ragazzi hanno fatto più di 130 interviste a turisti di più di 25 nazionalità tra cui Olandesi, Tedeschi, Cinesi, Polacchi, Britannici, Ungheresi, Svedesi, Svizzeri, Belgi, Norvegesi, Brasiliani, Statunitensi, Austriaci, Francesi, Canadesi, Israeliani, Giapponesi, Turchi, Cechi, Spagnoli, Bulgari, Andorrani..., hanno scoperto perché questi turisti sono venuti a Bari, quanto tempo rimangono, cosa amano della città di Bari e anche in Italia e hanno anche dato dei consigli ai turisti. Che dire? Anche quest'anno ragazzi entusiasti e docenti soddisfatti.

E se l'anno scorso le impressioni non sono mancate: "quando esci ti senti proprio bene", "Bello, divertente e i turisti sono stati molto gentili", "è stato interessante vedere come pronunciavano le parole italiane con i loro accenti", "bello essere a contatto con tante nazionalità diverse in così poco tempo", "siamo sorpresi di quante persone siano innamorati dell'architettura di Barivecchia, con i terrazzi come tetti", "un turista è tornato per chiederci un consiglio", vi possiamo assicurare che anche quest'anno i ragazzi erano partecipi, sorridenti e pronti a conoscere turisti di tutto il mondo. Inoltre, come ormai è consueto, i turisti tornano indietro per chiedere dei consigli ai nostri ragazzi, non possiamo essere più orgogliosi 😊👍!!



----- SOFIA D'ANNA 3°A

“E, quando ci hai parlato per l’ultima volta?” chiese la ragazza.

Harrison le diede uno sguardo infastidito, poi enigmatico.

“Smettila, Adira.”

“No. Dimmi la verità.”

“La verità è quella che ti ho sempre detto. Sto investigando sul caso, io, detective qualificato.

Non tu, ragazzina.” Adira deve aver avuto qualcosa nei suoi occhi, (lo sguardo di sua madre?) che fece ammorbidire lo sguardo e il tono dell’uomo di fronte a lei.

“Senti, mi dispiace che tu abbia perso tuo padre. Ma non puoi incolpare le persone per le tue sventure. Io ci sono per te, mi importa, ma se mi tratti così non ti posso aiutare.”

Ovviamente, la ragazza era troppo furba per fidarsi.

“Okay.”

“Okay?”

“Mi fido. Voglio solo che tu sappia che neanche ora lei ti amerà mai.”

Il detective capì subito a chi si stesse riferendo, e rimase sorpreso dalla casualità con cui era stata detta una frase tanto dura.

“Non mi importa del suo amore. È appena morto suo marito, il mio migliore amico.”

“Lei non ti ama.” continuò Adira, determinata a far uscire qualcosa, magari la verità, da quell’uomo così impassibile.

“Non ti ama da anni, non ti ama adesso, non ti amerà dopo.”

“Ora finiscila.”

“Io non ti voglio bene. Non sarai mai mio padre. Non saremo mai una famiglia.”

Ed ecco quella scintilla negli occhi di Harrison. Rabbia? Tristezza? Follia?

“Questo era quello che volevi? Una famiglia: io, lei, e te? Non l’avrai mai.”

INTERVISTA AL PROF. PISCOPO- COMUNICARE
ATTRAVERSO LA MUSICA- Silvana Binetti- Alessia Mastro

Con chi siamo? Sono Gaetano Piscopo insegnante di musica presso l'istituto Imbriani.

Come è nata la sua passione per la musica? La passione per la musica mi è nata quando ero piccolo perché secondo me ognuno ha una propensione per un'arte.

Che emozioni prova quando canta? Ci sono tante emozioni nel cantare, è molto importante cantare facendo uscire parte del proprio essere e un lato intimo di noi stessi.

Ha raggiunto l'obiettivo che sperava? Per un cantante l'obiettivo è quando riesce a raggiungere la voce libera, cioè il trasformare la musica in emozioni. L'obiettivo non è lo sviluppo della tecnica ma lo sviluppo delle emozioni.

“Perché dici questo, Adira?” Aveva ottenuto subito una reazione. Tutto in quella piccola stanza lo stava mandando pazzo, e chiunque lo avrebbe potuto vedere. Adira ebbe una sensazione di déjà-vu. Al suo posto ci era stata lei, poche settimane prima. Anche lei era disperata, allora, per motivi diversi, eppure così collegati tra loro. Vedeva quello stesso dolore negli occhi di quell’uomo, e un qualcosa dentro di lei la spinse a provare un sentimento simile alla compassione. Un tempo, lui era stato la persona più vicina a suo padre, un tempo, lui era quello di cui suo padre si fidava. Un tempo.

“Tutti siamo quel che siamo. Dillo è basta. Dì che cosa sei, James, o vuoi che lo dica io?”

“Ti prego.”

“Hai solo rovinato la vita della donna che ami.”

Silenzio. O almeno, per chi non era un buon ascoltatore. Adira, invece, sentiva la mente del detective scricchiolare, il suo cuore tremare, la sua anima vibrare di paura. Paura di aver rovinato una vita, o forse più, per cosa, poi? Il nulla. Perché era proprio vero, sua madre avrebbe mai condiviso quel fuoco che ardeva...d’amore? No, l’amore non è dolore. Non è morte.

I tentativi di penetrare nella mente del detective continuarono per minuti, lunghissimi, interminabili minuti. E poi: “Mio padre sarebbe così deluso da cosa sei, sarebbe così triste nel vedere che...”

“L’ho ucciso io.”

E, sebbene la certezza che fosse lui l’assassino di suo padre l’aveva già assimilata, Adira sentì tutto in quel momento. Si sentì sprofondare, soffocare, risalire, respirare. Ce l’aveva fatta. Lo aveva scoperto.

Negli occhi del detective arrivò la realizzazione di ciò che aveva detto, e poi la rassegnazione, perché era troppo tardi. Adira, telefono in mano, era in chiamata con il 911 dal momento in cui aveva oltrepassato la soglia di quella casa, perché sapeva che l'avrebbe ammesso. Sapeva che ce l'avrebbe fatta.

E, mentre le prime sirene della polizia si facevano sentire, lei pensò a suo padre, al suo sorriso, e a ciò che era riuscita a fare, e si sentì inondare di nuova speranza, di rinascita.

Quasi poteva sentire il percorso della sua vita traviato completamente in qualcosa di diverso, e proprio allora seppe che era pronta a raccogliere i pezzi lasciati per strada, e a ripartire da lì, da quel 12 giugno.

Che genere di musica le piace e quali generi canta? La musica che mi piace particolarmente è la musica barocca, è una **musica che riesce ad avvolgerci e a trasmetterci molte emozioni**. Sono aperto in generale a tutti gli stili. Per quanto riguarda la capacità di cantare altri generi, non mi limito ad imparare nuovi stili come il pop o il genere musical ma ovviamente mi identifico con la musica lirica.

Come e quando ha iniziato a lavorare con i bambini? Ha studiato musicoterapia? Ho studiato un percorso ORF in cui mi sono sbloccato e questo mi ha avvicinato ai bambini, soprattutto quelli di età compresa tra 0 e 3 anni dato che far studiare musica ai bambini piccoli è estremamente utile. La genialità dei bambini appena nati è infinita.

Infine, cosa rappresenta per lei insegnare musica? Insegnare musica secondo me è un grandissimo privilegio, soprattutto perché i ragazzi oggi sono legati a tutto ciò che è attuale e musicalmente è impegnativo. È importante far apprezzare ai ragazzi la musica di mille anni fa o comunque antica.

FASHION WEEK

----- TUTTE LE CLASSI

FASHION WEEK, ARTE



COMUNICARE ATTRAVERSO I VESTITI

Intervistate giornale

TOMMASO DERUVO 2D

Mi sono piaciuti i temi della fashion week ma avrei voluto cambiare il giorno del pigiama perché solo la maglia non aveva molto senso.

STELLA 2A

Il giorno che mi è piaciuto di più è stato quello della trap perché più persone lo hanno rispettato.

DARIO RUFFINO 3B

Mi piacerebbe fare altri giorni di fashion week l'ultimo giorno di scuola così da concludere in modo divertente l'anno.

ZOE PORTOGHESE 2B

Penso che questa fashion week sia stata un'iniziativa molto bella e divertente

sia per gli alunni che per i professori.

DARIO DI PAOLA 3D

Al posto del giorno con la maglia del pigiama avrei messo il giorno : monocolore.

MARIASOFIA DENTAMARO 1D

Il giorno che mi è piaciuto di più è stato quello elegante perché è stato bello vedere tutti vestiti eleganti.



C'era una volta wonderland, una terra di racconti meravigliosi narrati con pizzi, merletti, seta, tessuti damascati, veli e lustrini appannaggio dei soli nobili e delle corti dei re.

Oggi la moda è un fenomeno sociale che consiste nell'affermare modelli estetici e comportamentali che contribuiscono a rendere riconoscibile la cultura e lo status sociale che esprimono.

Il termine moda deriva dal latino "modus" che significa maniera, regola, melodia, modalità che ha ispirato stilisti di tutto il mondo. La moda oggi viaggia sui media e sul web diventando uno spettacolo democratico, chiunque può seguirla ed emozionarsi.

Fashion week è un evento dell'industria della moda della durata di circa una settimana che permette agli stilisti e alle case di moda di presentare le proprie ultime collezioni ed al pubblico di realizzare quali siano le ultime tendenze. Le settimane della moda più importanti sono quelle che si tengono nelle capitali della moda quali Milano, Parigi, Londra e New York.

E perché non fare una fashion week nella nostra scuola? Gli studenti della scuola Imbriani coordinati da tutti gli insegnanti hanno dato vita con piena libertà ed estro ad una settimana in cui si sono alternati diversi stili.

SEZIONE INFANZIA

La voce dell'infanzia

----- LA REDAZIONE

La Redazione è sempre lieta nel presentare il lavoro proposto dagli alunni della scuola dell'infanzia.

Sezione D

INTERVISTE

CONTRIBUTO DALLA SEZIONE D

INTERVISTA: la voce dell'infanzia.

Qual è stato il miglior momento di questi tre anni?

Stefano: *i migliori momenti sono stati quando abbiamo festeggiato i compleanni di ognuno di noi.*

Dario: *quando abbiamo giocato con i mattoncini Lego.*

Thomas e Pierpaolo: *quando abbiamo fatto attività di laboratorio creativo con i nostri cari.*

Cosa hai imparato?

Beatrice: *ho imparato a fare tante attività. Ho anche imparato a scrivere letterine e numeri.*

Dario: *ho imparato a volere bene a tutti e a rispettarli*

Emilia: *Ad essere ubbidiente e paziente.*

Vuoi lasciare un messaggio particolare ad un compagno?

Pierpaolo: A tre compagni vorrei lasciare questo messaggio: “non perdiamoci di vista- vorrei sempre essere vostro amico”

Emilia, Alice, Dario: vorrei lasciare questo messaggio alle mie maestre “vi voglio tanto bene e vi porterò sempre nel cuore”

Cosa ti aspetti dell'avventura che inizierà a settembre?

Emma: *io mi aspetto di trovare maestre buone e brave.*

Alice: *Io mi aspetto di conoscere nuovi amici.*

Dario: *Io invece di avere compagni buoni e bravi.*

LETTERA DELLE INSEGNANTI AI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

(SEZIONE D)

Cari bambini,

in questi tre anni, abbiamo trascorso tempi belli con voi.

Il nostro augurio è quello di “guardare avanti! Con fiducia, speranza e voglia di fare. Per noi è difficile lasciarvi andare, ma un altro viaggio vi aspetta.

Affrontate tutto con occhi nuovi e non smettete mai di essere curiosi.

Vi abbracciamo ad uno ad uno e vi salutano con tanto amore,

Le vostre maestre.

LETTERA DELLE INSEGNANTI AI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

(SEZIONE C)

Giugno sta per arrivare e per tutte noi maestre questo rappresenta uno dei mesi più importanti, bisogna chiudere un anno scolastico o come nel mio caso un intero ciclo.

La fine di qualcosa ci porta sempre a guardarci indietro e a ripensare se la didattica, la metodologia utilizzata è stata giusta. Alla fine però ciò che rimane è sempre la gioia di aver condiviso con i “miei bambini” giorni importanti e bellissimi.

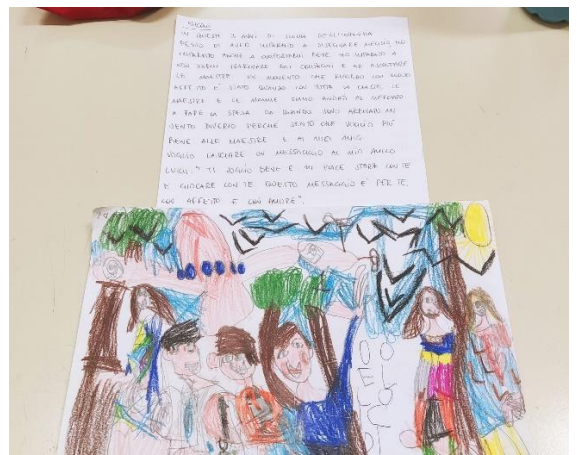
Una delle certezze è il rapporto speciale che si è creato in questi tre anni con i miei alunni e i loro genitori, cosa che ha permesso la nascita di legami che vanno al di là di un semplice orario scolastico. Cari bambini, l'ultimo giorno di scuola sta per arrivare, abbiamo condiviso momenti importanti, alcuni seri e tristi, altri bellissimi; il mio consiglio è quello di godervi le vacanze, poi con calma penserete a questa nuova grande avventura che sta per iniziare! Non abbiate paura. La scuola primaria non è poi così terribile, coltivate i vostri talenti e realizzate tutti i vostri sogni!

Con affetto. Maestra Anna

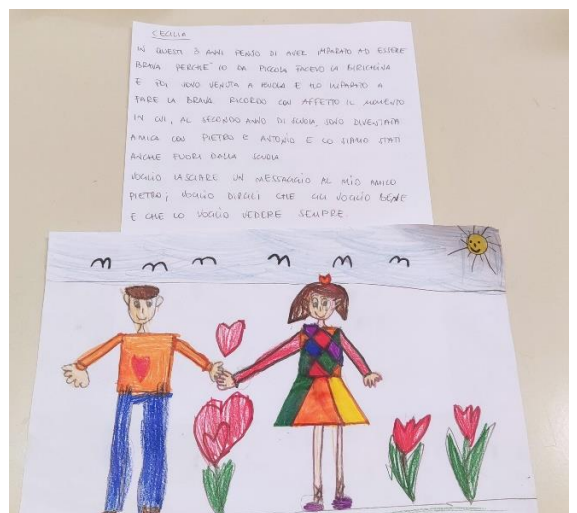


SEZIONE H

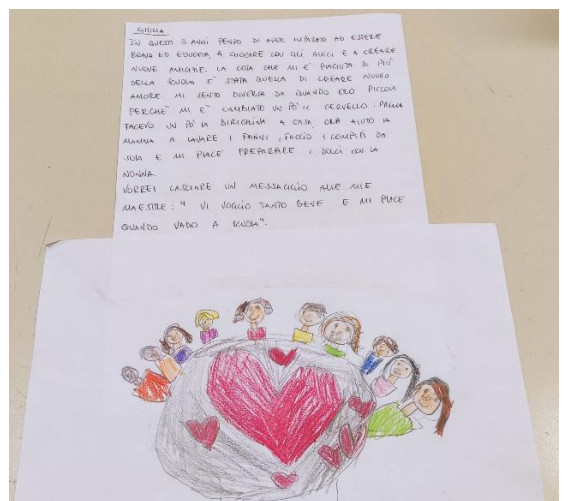
Nicolò



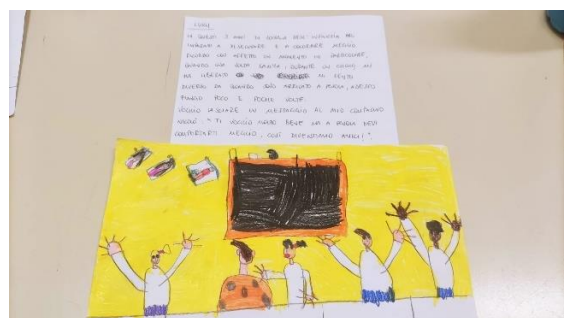
Cecilia



Giulia



Luigi



Ringraziamo, l'insegnante Marinelli, nostra stretta collaboratrice, per la sua costante e instancabile partecipazione, ma anche TUTTE le maestre dell'infanzia, genitori e soprattutto gli alunni dell'infanzia.

COMUNICARE IN LINGUA

----- KATE DESESPEDA E TINA SHEKRILADZE, 2^A

COMUNICARE IN LINGUA

La lingua ha una funzione fondamentale: comunicare.

Essere capace di esprimersi in lingua straniera apre un mondo non solo a un altro lessico, strutture, e tanto altro ma bensì ad un altro mondo e anche a un altro modo di vedere il proprio mondo.

Le alunne Tina e Kate ci raccontano IN INGLESE come hanno vissuto il PON di Spagnolo:

Our institute gave us the opportunity to learn and understand a new language: the Spanish course with our teacher, Mrs. Bernardo Vila.

It wasn't only the opportunity to learn and study this language, but also to talk to and know other people from different classes.

It was also a moment to learn different traditions from ours and, the most important thing, you can choose to attend it. It's your decision!

During our last lesson, we spent the last three hours practicing all the grammar and dialogues that we learnt, in a different way: DRAMA!

It was a very funny and exciting moment spent all together.

TEATRO EN ESPAÑOL

Un fin de semana diferente, la historia de Eva.



ESCENA 1: ME DESPIERTO



ESCENA 2: HACIENDO LAS MALETAS



ESCENA 3: EN EL AEROPUERTO



ESCENA 4: EN EL RESTAURANTE



ESCENA 5: CONTANDO EL VIAJE A UNOS AMIGOS



SEZIONE IN LINGUA FRANCESE

"Je rêve de devenir vétérinaire"

----- Claudia Marzano, 3^D

Je rêve de devenir vétérinaire. Ce projet est né d'un simple sentiment: j'aime les animaux! On dit souvent qu'ils n'ont pas d'émotions, mais ce n'est pas ce que je pense.

Certes, leurs émotions ne sont pas les mêmes que ceux des humains; on constate très souvent, lorsque l'on joue trop fort avec un chat, qu'il se met en colère, ou lorsqu'on lui fait plaisir, il vient nous remercier et nous câline.

C'est pareil pour les chiens, on dit que c'est le meilleur ami de l'homme, et c'est vrai! C'est un être qui vous aime plus qu'il ne s'aime lui-même.

C'est pour ça que j'adore le contact avec les animaux. C'est agréable de passer du temps avec eux.

Le seul défaut à ce genre de relations, c'est qu'ils vivent beaucoup moins longtemps que nous et qu'il arrive un moment où l'on va les perdre...

Les animaux sont géniaux et si vous n'en avez jamais eu, je vous conseille fortement d'en adopter, car même si vous allez les perdre, il est quand même agréable de passer 10, 15 ou 20 ans avec eux ! »

SEZIONE INTERVISTE: ALBERTO EMILETTI



INTERVISTA A ALBERTO EMILETTI,
GIORNALISTA DI INTERNAZIONALE KIDS

----- LA REDAZIONE

1. Lei di cosa si occupa? Da quanto tempo lo fa? Quando è nata la Rivista Internazionale KIDS?

Sono redattore di Internazionale KIDS dal 2018. L'idea della rivista per ragazzi è nata dalla volontà di fare degli speciali di quella tradizionale, con vari temi. Il tema di quel mese era "Bambine e bambini", ha avuto particolare successo e quindi l'attività è stata continuata.

2. Essendo Lei un giornalista e occupandosi di comunicazione, cos'è per Lei "comunicare"? Per me comunicare è raccontare qualcosa in modo che i destinatari comprendano, quindi sono necessari un linguaggio semplice e parole comprensibili.

3. Secondo Lei, come aiuta Internazionale KIDS a migliorare la capacità di comunicazione di noi ragazzi?

Ciò che cerca di fare Internazionale KIDS è raccontare qualcosa di interessante, anche per la Redazione, e portare articoli vari per incontrare le esigenze di tutti, utilizzando foto, fumetti, lunghezze di articoli diverse; quindi proviamo ogni giorno a rendere efficace la nostra comunicazione, in modo che voi ragazzi possiate trasmetterla ad altri in modo altrettanto riuscito.

4. Immagini di essere uno scienziato impegnato a trovare la formula della comunicazione efficace. Quali sono gli ingredienti di cui si ci serve?

Per me sarebbero fondamentali due ingredienti:

- la chiarezza di ciò che si racconta, poiché se ci fossero dubbi neanche i destinatari capirebbero;

- l'utilizzo di meno parole possibili, e, come detto prima, semplici.

5. Dato lo sviluppo tecnologico e la diffusione capillare delle informazioni, crede che oggi sia più facile comunicare rispetto a 30 anni fa? Oppure non è una questione solo di sviluppo tecnologico?

Sicuramente è una questione di sviluppo tecnologico, e il digitale è probabilmente più comodo, ma ha anche i suoi difetti. Per esempio, ci sono molte notizie da molte più fonti, quindi è più difficile capire quali sono attendibili e quali no; inoltre la carta è preferibile per vari contenuti, che in digitale non rendono, come i fumetti.

6. Qual è la chiave di una comunicazione efficace per una rivista ma anche nel lavoro o nella vita?

Per me è innanzitutto provare a rendere piacevole la comunicazione per più persone possibili, che in una rivista si riflette nell'utilizzo di molti linguaggi diversi.

In secondo luogo, come giornale, è importante non dare importanza solo al testo, ma anche alle immagini, che sono fondamentali per una comunicazione ben riuscita.

INCONTRO INTERNAZIONALE KIDS

----- Alice Mirizzi, 3^A

INTERNAZIONALE KIDS

Solo 4 incontri in tutta Italia e la nostra scuola è stata tra le fortunate che hanno avuto la possibilità di condividere una mattinata con il giornalista Alberto Emiletti, componente della redazione del mensile Internazionale Kids.

Questo incontro per noi ragazzi è stato ricco di stimoli, interessante, interattivo e coinvolgente.

Durante la prima parte dell'incontro Alberto Emiletti ci ha illustrato il progetto del giornale e la sua storia, successivamente ci ha mostrato quali sono le riviste, provenienti da tutti i paesi del mondo, dalle quali il mensile raccoglie alcuni articoli, per poi tradurli e pubblicarli.

La parte più coinvolgente e interattiva di tutto l'incontro, per noi ragazzi, è stata quando Emiletti ci ha chiesto la nostra opinione riguardante alcuni articoli selezionati e, in gruppi, abbiamo avuto l'opportunità di registrare i nostri pensieri, che saranno poi condivisi con altri ragazzi a Reggio Emilia.

L'incontro, soprattutto per noi membri della redazione, è stato fondamentale poiché ci ha fornito spunti e consigli dei quali noi faremo tesoro per migliorare sempre di più il nostro giornale.



Il giornalista Alberto Emiletti incontra la Redazione di The Balilla- Imbriani Times.



Alberto Emiletti spiega ai ragazzi i particolari del suo giornale.

SEZIONE: DICONO DI NOI

----- LA REDAZIONE

DICONO DI NOI...

Per quest’ultimo numero abbiamo chiesto alle persone che abbiamo incontrato lungo il percorso del giornale quest'anno di partecipare con un breve commento in questa sezione che abbiamo intitolato "Dicono di noi...".

Il Balilla-Imbriani Times è un bellissimo giornale scolastico, ce ne vorrebbe uno in ogni scuola. È un esempio straordinario di condivisione, riflessione e informazione. Continuate così!

Alberto Emiletti, giornalista di Internazionale kids.

“The Balilla-Imbriani Times è un progetto straordinario che rende gli studenti consapevoli di quanto la parola scritta possa trasformarsi in azione concreta a favore del loro percorso di curriculum studiorum e per il loro futuro”

Ines Pierucci, assessore alle culture di Bari.

“Ecco il mio pensiero: il vostro giornalino scolastico è l’occasione per genitori e fratelli più piccoli di conoscere più da vicino la vostra scuola. È un luogo che arricchisce i ragazzi ogni giorno di più. Lo si vede dalla qualità dei vostri articoli e dalle mille esperienze che state raccontando. Quindi buona crescita e ad maiora!” **Loredana Faniuolo, Prof.ssa di ed. musicale presso IC Massari- Galilei.**

“E' un'emozione leggere pagine scritte da giornalisti in erba.

La creatività e l'impegno con cui raccontano la quotidianità tra i banchi è un trampolino per chi, in futuro, vorrà cimentarsi con il mestiere più bello del mondo.

Ma, forse, chi scrive, è di parte.....”

Gian Vito Cafaro, giornalista.

“Il giornalismo è il contatto e la distanza” scriveva Hubert Beuve-Méry. È quello che le giovani penne dell’Imbriani Balilla Times stanno imparando, pian piano, con dedizione e capacità: entrare in contatto con i fatti e riportarli con distanza, conservando la loro splendida genuinità. Tutta la stima da chi questo lavoro lo fa di professione.”

D.P., genitore.

“Ho visto nascere e crescere questo bellissimo progetto. L'entusiasmo e l'impegno dei ragazzi coinvolti è stato considerevole portando il giornale scolastico ad arricchirsi sempre più di contenuti, temi, iniziative varie. Lodevoli le interviste, gli articoli in lingua ed i racconti. Tanto apprezzato anche il coinvolgimento degli studenti dell'infanzia e della primaria. Che dire...ad maiora!”

Anonimo, genitore.

“Il giornale scolastico è una splendida iniziativa, perché permette ai giornalisti in erba di far conoscere aspetti della vita scolastica e non sia agli altri alunni ma anche ai genitori e di fare esperienza per una futura professione, chissà. L'ho trovato molto interessante e spero che questa esperienza si consoli negli anni.”

Giuseppe Dentamaro, genitore.

“On ne peut que saluer le parcours de ces jeunes qui se découvrent par l'écriture et le partage. Un magazine plein de créativité qui change au fil des éditions et qui captive l'attention du lecteur par sa sensibilité et sa qualité. Que vous puissiez toujours rester curieux et ouverts au monde. Bravo pour votre travail remarquable!”

Un nostro lettore dal Belgio.

Nonostante non sia un genitore (dell'Istituto) ho avuto la possibilità di leggere il giornale della scuola Imbriani Balilla e senza dubbio posso affermare che l'impegno, la laboriosità e la capacità dei ragazzi sono evidentissime. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'attenzione e la cura della redazione.

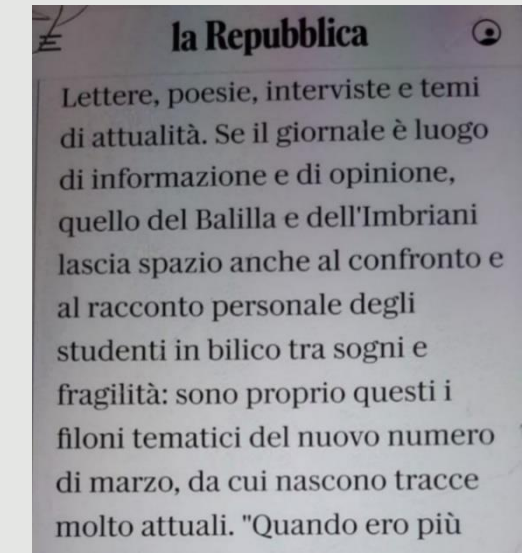
Ottimo lavoro!

Lettore esterno alla scuola

Il giornale scolastico ha avuto il merito di unire e coinvolgere gli studenti su tanti temi importanti. Grazie alla passione dei giovani giornalisti che con ammirevole serietà e passione hanno fatto crescere e maturare il giornale oltre che loro stessi.

Il Balilla Imbriani Times è la prova di come un progetto scolastico può rivelarsi un importante momento di condivisione di emozioni, opinioni e sentimenti. Ottimo lavoro ragazzi!

C.D., un genitore della Scuola Modugno (Bari)



Ringraziamo **TUTTI** per le loro parole, le teniamo strette come stimolo per continuare e migliorare.

SEZIONE ARTE E CULTURA



ARTE

ARTE E COMUCAZIONE, 1C IMBRIANI

Gli alunni della classe 1C della scuola Imbriani , guidati dalla Prof.ssa Calvani ci spiegano **come si sentono davanti ad un'opera d'arte, cosa provano e cosa imparano**. Raccogliamo in seguito alcune loro testimonianze riguardo alle opere esaminate, riprodotte e analizzate in classe:

La Prof.ssa Calvani aiuta i ragazzi a scoprire come un artista, quando compone un'opera, esprime le proprie emozioni, i propri ideali e riflette il contesto storico e sociale in cui vive. Attraverso le loro riflessioni, scopriamo particolari interessanti come quelli che seguono: *“credo che un aspetto affascinante della **comunicazione artistica** sia proprio il suo carattere soggettivo: spettatori diversi possono ricevere messaggi completamente diversi dalla stessa opera”* oppure la scoperta come *“pensare che avessero anche progettato dei sistemi di allarme”* di **Laura Fiori** insieme a lei **Federico Regano** ci lascia delle parole che non passano inosservate *“l'arte è un modo di comunicare ed esprimersi perché l'arte non ha lingue, ha solo passione che fa intendere la sua bellezza... dall'arte imparo che ci sono vari modi per esprimere cosa si sente emotivamente”* parlando e, non da meno, le parole di **Ludovica Livio** che esprime quanto si sente emozionata e incuriosita dalla bellezza dell'arte e afferma che *“l'arte può suscitare emozioni intense e difficili da descrivere a parole. Guardando un quadro bisogna capire i messaggi o gli stati d'animo che vuole trasmettere stando attenti ai minimi dettagli”*.

L'alunna **Zhe Yu Chen** ci colpisce con questa sua analisi sui ritratti *“sono affascinata da quanta personalità gli artisti possano dare ad un ritratto... alcuni hanno volti seri... ma dai piccoli dettagli riescono ad aggiungere anche un po' di emozione”*; invece, **Vittorio M. Falcone Savini** si sente *“incuriosito e stranito di come i greci siano riusciti a riprodurre*

l'esatta copia del corpo umano” e mette in risalto che *“ho imparato che il corpo perfetto è otto volte la testa”*, e tu, lo sapevi?

La loro compagna **Giorgia Giaquinto** osservando Il faraone Chefren afferma *“che la statua deve essere vista girando intorno per scoprire cosa vuole comunicare”*, e chiarisce che se lo si fa solo di fronte uno perde la simbologia presente ai lati e dietro, conclude dicendo che *“un'opera così maestosa ha tanto studio e lavoro dietro.”*

Dal suo lato, **Elio Mossa** ci confessa il suo amore per il Colosseo opera che l'ha *“stupito da bambino perché non riusciva a concepire come un'opera così bella fosse stata costruita così indietro nel tempo”* insieme a lui **Luca D'Alessandro** lo definisce come *“meravigliosa costruzione... immensa, imponente... mi ha suscitato un senso di enorme maestosità, grandezza e bellezza eterna ed indistruttibile resistenza secolare”* ma, come vediamo con **Piervittorio Solarino**, non bisogna andare lontano per *“stupirsi davanti alla bellezza dell'arte, in specifico di un castello”* in riferimento al Castello di Barletta, che i ragazzi hanno visitato durante la loro visita di istruzione.

Michael Caraviello, dal suo canto, ci racconta della felicità che prova quando disegna perché ama *“disegnare le opere che ho studiato”* e **Oscar Keni Castellano** condivide con noi come si è sentito, in Grecia, davanti al Tempio di Atena, *“sentì una sensazione di essere leggero e iniziavo a volare”*. Inoltre, **Emma Sabatella** esprime le sue impressioni davanti al canone egizio di Nefertiti *“mi sono sentita letteralmente sottomessa dall'imperialità di Nefertiti. Mi ha comunicato fierezza e personalità.”*

E, invece, **Andrea Olivieri** mette in risalto un altro aspetto fondamentale; l'importanza di coltivare la cultura: *“grazie a quest'opera imparo qualcosa in più sulla storia dell'arte e sulla cultura”*, l'arte, si sa, è una delle massime espressioni della cultura.

Elena Pinto, ci fa guardare da un altro punto di vista, l'autore, *“penso sempre all'impegno che c'è dietro... tanta pazienza per arrivare ad uno spettacolo che ora tutti ammirano... questo è ciò che mi affascina, l'impegno e la pazienza”* che c'è dietro alle opere. **Nugzar Apkhadze**, aggiunge un particolare importante a quest'altro punto di vista *“mi piace scoprire l'origine di un'opera e osservare le varie tecniche utilizzate”* dai diversi autori. Sempre da questo punto di vista, **Bianca Amato**, ammette di essere *“incuriosita dalla storia che si nasconde dietro: com'è stata creata, da chi., cosa può significare e cosa o chi ritrae.*

Ed è **Alessandro Digilio** a far venir fuori un aspetto fondamentale dell'arte *“nei musei mi diverto tantissimo a rappresentare il significato di opere senza senso”*, perché l'arte, talvolta, deve essere preso come momento di gioco e di svago, soprattutto nell'età più tenere.

Di seguito le loro proprie opere, che meraviglia 😊:



SEZIONE SPORT:

Comunicare attraverso lo sport
Alessia Mastro, Lunella Marozzi e Rafaela Ferrarese, 2^A

Nel primo ciclo l'educazione fisica promuove la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità nella costante relazione con l'ambiente, gli altri, gli oggetti. Contribuisce, inoltre, alla formazione della personalità dell'alunno attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché del continuo bisogno di movimento come cura costante della propria persona e del proprio benessere. In particolare, lo *"stare bene con se stessi"* richiama l'esigenza che il curriculum dell'educazione al movimento preveda esperienze tese a consolidare stili di vita corretti e salutari, come presupposto di una cultura personale che valorizzi le esperienze motorie e sportive, anche extrascolastiche, come prevenzione di ipocinesia, sovrappeso e cattive abitudini alimentari.



Gesti arbitrali pallavolo



Raffaella: Quattro tocchi

Alessia: palla fuori

Lunella: fallo di rotazione

Su questo argomento hanno risposto per noi alcuni alunni della 2A.

1 Cosa significa per voi "comunicare col proprio corpo"?

Il linguaggio del corpo è il modo naturale attraverso il quale esprimiamo gli stati d'animo e può portare in contatto con le emozioni più profonde: le nostre paure, le nostre ansie che vengono trasmesse direttamente dai gesti della mano, dai movimenti delle gambe e dai muscoli del viso.

2. In che modo avete "comunicato" in palestra?

In palestra abbiamo comunicato sia in maniera verbale che non, ad esempio la "body percussion" una disciplina che utilizza il corpo come fosse uno strumento. Ci sono delle parti del corpo che da sole o combinate tra loro possono produrre dei suoni, ad esempio le mani si possono battere sulle cosce, sul petto, oppure possono schiacciare le dita.

3. Pensate di esservi relazionati con gli altri in maniera adeguata ed efficace?

Sì, noi riteniamo di esserci relazionati con gli altri in maniera adeguata perché durante un'attività se i nostri compagni manifestano una difficoltà ci rendiamo disponibili mostrando loro ciò che bisogna svolgere cercando di spiegarlo nella maniera più chiara possibile.

4. Quali sono i gesti arbitrali che avete utilizzato? In quali sport?

Durante lo svolgimento di palla rilanciata abbiamo utilizzato diverse regole seguendo gli arbitri, in questo caso la squadra che non giocava arbitrava, dividendosi in "arbitri di campo" e "assistenti dell'arbitro", decidendo se la palla fosse fuori o toccasse la rete o se fosse punto o meno.

5. A cosa è servito "darvi delle regole"?

Darci delle regole è servito allo svolgimento delle attività in maniera tranquilla e leale.

Lady M.F.G's Society papers-
Extraordinary people. Extraordinary
news

Dearest Gentle Reader,

We have an Army of eligible ladies
ready... hopeful for betrothals to our
boys. So, couples in love cannot be
far behind.

Facciamo un breve resoconto di
queste ultime settimane, *it has
reached my ears that* un ragazzo che
sembrerebbe passare inosservato è
invece molto gettonato, M. di 3^A, be
careful qualcuno ti osserva con
attenzione dalla 2^E.

Inoltre, ho saputo che una ragazza
di 3^F ha diverse interessi in 3^A,
moltoooooooooo interessante.

Sappiamo anche che tutto continua
con vento favorevole per la copia
M&A e anche per la copia formata
tra 2E e 3B,... chi sa quante altre!?
E poi, come farà la nostra G. senza
incontrare più E. nei corridoi?

It has come to the attention of this
author that R. di 2A sarebbe
richiesto da qualche S. in 2DThe
heart ♥, the most curious of instruments!

Insomma, come vedete, non sono
mancati a maggio momenti per
continuare a cantare *Love is in the
air, everywhere I look around, Love
is in the air, every sight and every
sound...* ♪ e sono certa che negli
ultimi giorni di scuola ne vedremo
delle belle! Non ti sei ancora
dichiarat@? É arrivato il momento,

altrimenti ci toccherà aspettare
settembre.

*That's all cuoricini... I wish you a
summer full of peace, joy and
happiness!*

Yours truly,

Lady M.F.G

P.S: All is fair in love and war ...





NON SONO UNO ROBOT

Sezione sulla musica

Musica, comunicazione e sentimento al tempo dell’Intelligenza Artificiale

----- Matilde Notarnicola e Paolo Ostuni Classe, 3D

La musica è l’arte di comunicare con i suoni che si fondono in una danza avvincente alternando note e pause. Ci chiediamo, io e il mio compagno Paolo, se con l’arrivo di Al, la musica significherà ancora qualcosa.

La nostra professoressa di musica, in questi tre anni di studio, ha sempre parlato di composizioni in stretto legame con la storia e la società del tempo. Ad esempio, Johann Sebastian Bach rappresentava con i suoi brani la profonda fede religiosa che caratterizzava il Seicento, quel desiderio dell’uomo di superare se stesso e giungere alla perfezione divina. Durante il Settecento, invece, la musica di Wolfgang Amadeus Mozart esprimeva modernità rispetto al passato, un Classicismo “illuminato” in seguito alle scoperte scientifiche, razionale ed equilibrato. L’Ottocento mette in luce il sentimento, l’irrazionalità che è una caratteristica dell’essere umano e scaturisce dalle grandi passioni amorose e civili così come dalle composizioni di Fryderyk Chopin.

Con il Novecento, Arnold Schonberg supera ogni schema compositivo del passato; si comprende che dopo le due guerre mondiali, nulla poteva essere uguale a prima; la deportazione ed il massacro di milioni di ebrei determinarono paura, angoscia, impotenza nell’agire e dunque la musica perde la melodia e si arricchisce di suoni e rumori della vita concreta.

Giungendo ai nostri giorni, la musica arriva a denunciare con la sua forza comunicativa il fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai. Nel video di grande effetto, Elegy for the Arctic, di Ludovico Einaudi, il compositore, grazie alla collaborazione con l’associazione ambientalista Greenpeace, suona su una piattaforma nel Mar glaciale Artico fermando l’attenzione del mondo sul problema del riscaldamento globale.

Per noi ragazzi la musica è strettamente legata al sentimento e all’emozione.

Paolo mi domanda: -Matilde, quando sei tu a suonare un brano, cosa provi in quel momento? -A volte il brano che suono mi ricorda momenti particolari della mia vita e grazie a questo le emozioni si fanno sempre più forti e ciò che mi circonda scompare perché la concentrazione si sposta su ciò che sento in quel momento. Suonare mi fa sentire libera: lo stress, l’ansia e i pensieri negativi volano via insieme alle note. Chiedo a Paolo: -Quali sono le tue sensazioni quando ascolti i tuoi brani preferiti? - Cerco di rilassarmi senza pensare ad altro. La musica stimola in me un senso di consapevolezza interiore, accresce il benessere, migliora il mio umore.

La Professoressa, da sempre ha cercato di farci capire la bellezza autentica e l’essenza dell’arte della musica, conoscendone i padri, strutture e forme. Con il progresso tecnologico si sta cercando di ridurre sempre di più la manodopera dell’uomo e anche la musica potrebbe subire questo processo.

La domanda che porgo alla mia insegnante, Lucilla de Rinaldi, è: -Nel futuro esisterà ancora questo tipo di musica che prevede la figura di uno scrittore, un compositore?

-L’evoluzione tecnologica nella composizione musicale è realtà da oltre un ventennio, sequenze di algoritmi sono in grado di comporre brani inediti in stile Beethoven o imitare canzoni di Amy Winehouse, ma è diverso da quanto potrebbe accadere con Al. La musica scaturisce da un pensiero e dal desiderio di comunicarlo. Invece, quando l’arte è prodotta da un robot, una macchina che non possiede un pensiero autonomo, l’arte non vorrà dire nulla, probabilmente avrà solo valore estetico e commerciale.

Ed inoltre, saremo capaci di riconoscere l’arte creata dall’uomo dalle imitazioni?

Il livello di perfezione che potranno raggiungere macchine come ChatGPT che imparano da ogni nuovo tentativo e da ogni errore, sarà tale da avere serie difficoltà nel distinguere ad orecchio la musica creata dall’uomo e quella prodotta dall’Al. Si comprende anche quali potranno essere gli interessi commerciali di tali progressi compositivi: con un generatore musicale, in tre ore il “pezzo” è già finito.

Un passo importante per la tutela della musica composta dall’uomo, è rappresentato dalla costituzione di un Manifesto planetario per ribadire la centralità del fattore umano nella creazione musicale. Se ne è parlato in un articolo del mese scorso sulla rivista “Wired” che ha riportato quanto discusso in una delle principali music conference del pianeta che si svolge ogni anno in Texas; il manifesto è stato già sottoscritto da decine di associazioni di categoria di tutto il mondo e i firmatari hanno chiesto di proteggere tramite copyright solo i contenuti creati dagli esseri umani.

Non è un caso che anche un padrino della stessa Al, come Geoffrey Hinton, Nobel dell’informatica, abbia dichiarato sul quotidiano “la Repubblica”, che l’intelligenza artificiale è pericolosa; lo scienziato faceva riferimento alla possibilità che una tecnologia così potente fosse usata nel modo sbagliato, per l’uso di armi autonome. Ritengo sia rischiosa in tutti i campi ma, anche se non si può fermare la scienza, l’uomo, attraverso il sentimento, gli ideali che conseguono e l’arte, può preservare la vita umana sulla Terra.

COS'E' LA CRITTOGRAFIA?



COS'E' LA CRITTOGRAFIA?

Francesca Gargano IIB

La comunicazione nasce come esigenza primaria dell'uomo, al pari dell'esigenza del cibarsi e del proteggersi. Ogni civiltà ha cercato e trovato il modo di esprimersi, partendo dai primi graffiti sino ad arrivare alla scrittura.....ed oggi... la comunicazione corre sui fili!

Viviamo in un periodo in cui la comunicazione, deve essere sempre più "smart" ed efficiente, deve fornire in tempo reale tutte le informazioni richieste.... Tuttavia, la diffusione del digitale solleva molte questioni e nasconde anche diverse insidie. Una è sicuramente quella della sicurezza dei dati. Per tutelare la riservatezza dei quali, specie di quelli "sensibili", si ricorre alla "crittografia".

Nell'ambito della cybersecurity, la crittografia è la conversione dei dati da un formato leggibile a un formato codificato. I dati criptati possono essere letti o elaborati solo dopo essere stati decriptati.

La crittografia uno strumento molto usato dalle grandi aziende allo scopo di proteggere le informazioni inviate tra un browser e un server. Tali informazioni potrebbero includere qualsiasi dato sensibile, dai dati di pagamento alle informazioni personali, come quelle relative allo stato di salute di un individuo ma è usato anche nella trasmissione dei nostri messaggi nelle chat.

Poiché le informazioni o i dati che inviamo tramite Internet passano da una serie di dispositivi di rete dislocati in tutto il mondo rischiamo che possano venire compromessi o rubati dagli hacker. Per evitare questo il criptaggio prevede la conversione del testo normale, leggibile dall'occhio umano, in un testo non comprensibile, noto come testo cifrato.

Il dispositivo che invia l'utilizza una "chiave crittografica" per mascherare i dati in uscita, la stessa chiave la utilizzerà che il destinatario per decriptare i dati, riconvertendoli in testo normale leggibile.

Più complessa è la chiave crittografica, più sicuro è il criptaggio, perché è meno probabile che terze parti riescano a decriptarla tramite elaborati software, oppure provando "a caso".....

La maggior parte di noi, pur senza averne la consapevolezza, ha a che fare con il criptaggio ogni giorno.... ogni volta che utilizziamo il bancomat o facciamo acquisti online con uno smartphone, viene applicato un criptaggio per proteggere le informazioni inviate. Anche i messaggi di WhatsApp e le e-mail vengono criptate.....

Insomma...comunicare ma in sicurezza.....

Ecco a voi una frase criptata. Provate a decifrarla abbinando ad ogni coppia di numeri la corrispondente lettera!

Es. 13,24,11,34! = Ciao!

43,35,15,42,34 51,24 43,24,11
35,24,11,13,24,45,44,
34 41,45,15,43,44,34
11,42,44,24,13,34,31,34 11
35,42,15,43,44,34!

Se non ci siete riusciti, trovate la chiave qua:

	1	2	3	4	5
1	a	b	c	d	e
2	f	g	h	i, j	k
3	l	m	n	o	p
4	q	r	s	t	u
5	v	w	x	y	z

e=15

Sezione ambiente

Comunicare con la natura

Silvia Maino, 3^A

Se siete pronti a vivere avventure immersi nella natura, a fare lunghe camminate e riscaldarvi con il fuoco, potete entrare a far parte degli scout.

Con gli scout avrete la possibilità di vivere nel mezzo della natura per qualche giorno e fare diverse attività. Un esempio è la mia ultima uscita (così è come noi scout chiamiamo le nostre "gite"); il 13 e 14 maggio sono andata a Rutigliano con solo una parte del mio gruppo formata dai più grandi.

I nostri capi ci hanno diviso in coppie, ci hanno assegnato una mappa e ci hanno lasciato liberi. In un lasso di tempo da loro assegnatoci noi, a coppie, dovevamo raggiungere il luogo in cui avremmo poi mangiato e dormito. Dopo un po' di pioggia e 5 km ci siamo ritrovati tutti; ci siamo riposati e dopo ci siamo divisi in due gruppi, un gruppo avrebbe dovuto preparare la cena, l'altro avrebbe dovuto organizzare il fuoco serale. Io, che facevo parte del secondo gruppo, insieme ad altre 5 persone ho scelto qualche gioco e ho acceso il fuoco. Dopo aver finito tutte le attività siamo andati a dormire.

Il giorno seguente, dato che l'uscita era incentrata sul tema delle scelte, i nostri capi ci hanno raccontato la storia di Peppino Impastato, che ha dovuto fare delle scelte molto importanti a causa della sua situazione familiare e della situazione della sua città in quegli anni. Grazie agli scout imparo ogni giorno nuove cose ed è una bellissima esperienza che consiglierei a tutti.



SEZIONE LETTERE

LETTERE DAI DOCENTI ALLE CLASSI TERZE IMBRIANI

LETTERA DELLA PROF.SSA SCHIRALLI ALLA CLASSE 3A

Eccoci alla fine, o meglio, all’inizio degli anni più belli della vostra vita: quelli della scuola superiore. Il tempo trascorso insieme si trasformerà in un tratto comune presente dentro di noi. Non uso a caso questa parola, il tratto indelebile della III A non potrà mai sbiadire, sarà sempre visibile, netto e evidente, siamo noi la terza A e lo saremo per sempre. Grazie per aver dato un senso al tempo vissuto in pandemia, solo per voi, noi docenti, abbiamo avuto la forza di continuare il nostro lavoro, grazie per le risate, le fughe, le lacrime, la gita e, soprattutto, grazie per gli occhi, i vostri, che mai hanno distolto lo sguardo da noi. Le sole vere pupille, (ve lo ricordate?), sebbene, a volte un po’ offuscate, erano le vostre!

Grazie Antonio A. per le tue attenzioni...vado io, prof?

Grazie Giulia per la delicatezza dei tuoi amori

Ennio, grazie per la tua sincerità, disarmante e spontanea, grazie per davvero

Grazie Antonio D. per i tuoi sguardi buoni, per sempre nel mio cuore

Grazie Carlo D per fortuna, ma ne ero certa, abbiamo recuperato e...FORZA BARI

Grazie Giulio per la tua silenziosa disponibilità, sei uno scrigno da aprire, ricco di pietre preziose

Grazie Sofia, la mia lettrice dallo sguardo profondo, grazie, mi hai insegnato tanto

Grazie Alessandro D., sempre pronto a offrire un sorriso

Grazie Lia, dolce e splendidamente ironica in ogni occasione

Angelo, grazie per quello che sei stato, te stesso, sempre

Alessandro G. grazie, ci sei sempre stato, rassicurante e sorridente

Grazie Mattia per aver mostrato sempre le tue emozioni, è un dono prezioso, coltivalo

Silvia, grazie per tutto, abbiamo contato tutti su di te!

Maria Sole, dalle lacrime inconsolabili alle risate irrefrenabili

Fabio, la melodia della tua presenza sarà indimenticabile

Alice, grazie per averci sempre ricordato il valore dell’impegno costante, continua sempre così!

Grazie Riccardo, il nostro punto di riferimento, la tua serietà di intenti rimarrà nei nostri cuori.

Francesca R., la mia Francesca, grazie per la tua dolcezza e per le confidenze

Josue grazie per la tua signorilità in ogni circostanza

Francesca T. , grazie per aver sempre sempre accolto tutto, sempre, con il sorriso sulle labbra.

Prof.ssa Lucia Schiralli.

LETTERA DELLA PROF.SSA BERNARDI ALLA CLASSE 3B

Carissimi ragazzi, eccoci giunti quasi al termine di questo percorso triennale non certo facile ma sicuramente positivo. Sono stata la vostra coordinatrice per i primi due anni, non ci sono mai stati problemi gravi o comunque situazione che possano in alcun modo aver incrinato il nostro rapporto. Per tre anni abbiamo trascorso insieme le prime tre ore del venerdì, a volte sono anche diventate quattro, ma siamo sempre riusciti a trascorrere serenamente questi momenti.

Mi mancherete, eccome se mi mancherete, ma è giusto che voi andiate, che partiate verso altri lidi.

Vorrei salutarvi con una poesia che a me piace molto, vi auguro di raggiungere la vostra Itaca, qualunque e dovunque essa sia e non abbiate fretta di raggiungerla.

Con immenso affetto

La vostra prof.ssa Antonella Bernardi

Itaca

di Costantino Kavafis

Se ti metti in viaggio per Itaca

augurati che sia lunga la via,

piena di conoscenze e d’avventure.

Non temere Lestrigoni e Ciclopi

o Posidone incollerito:

nulla di questo troverai per via

se tieni alto il pensiero, se un’emozione

eletta ti tocca l’anima e il corpo.

Non incontrerai Lestrigoni e Ciclopi,

e neppure il feroce Posidone,

se non li porti dentro, in cuore,

se non è il cuore a alzarveli davanti.

Augurati che sia lunga la via.

Che siano molte le mattine estive

in cui felice e con soddisfazione

entri in porti mai visti prima;

fa’ scalo negli empori dei Fenici

e acquista belle mercanzie,

coralli e madreperle, ebani e ambre,

e ogni sorta d’aromi voluttuosi,

quanti più aromi voluttuosi puoi;

e va’ in molte città d’Egitto,

a imparare, imparare dai sapienti.

Tienila sempre in mente, Itaca.

La tua meta è approdare là.

Ma non far fretta al tuo viaggio.

Meglio che duri molti anni;

e che ormai vecchio attracchi all’isola,

ricco di ciò che guadagnasti per la via,

senza aspettarti da Itaca ricchezze.

Itaca ti ha donato il bel viaggio.

Non saresti partito senza lei.

Nulla di più ha da darti.

E se la trovi povera, Itaca non ti ha illuso.

Sei diventato così esperto e saggio,

e avrai capito che vuol dire Itaca.

LETTERA DELLA PROF.SSA FONTANA ALLA CLASSE 3C

Alla classe 3C, a.s. 2022-23:

il nostro percorso insieme non è stato semplice e lineare, un po’ perché gli anni della scuola media, si sa, sono un periodo di passaggio e trasformazione che mette a dura prova ciascuno nel proprio percorso di crescita, un po’ perché le circostanze del momento presente non hanno reso sempre facile lo stare insieme a scuola.

Il primo anno ci eravamo da poco conosciuti quando è arrivata la pandemia. E così abbiamo trascorso diversi mesi lontani, interagendo solo attraverso lo schermo del computer. Il secondo, invece, con le mascherine che ci nascondevano una parte del volto, separati e distanti ognuno nel proprio banco, dovevamo rispettare mille regole. Nel frattempo, voi cercavate di crescere, di “diventare grandi”, da quegli scolaretti appena usciti dalla scuola primaria che eravate all’inizio del nostro percorso, timidi e incerti, alla ricerca di rassicurazioni, punti di riferimento e nuove amicizie nella nuova scuola. Ripensando all’immagine di voi i primi giorni, che mi guardavate dai vostri posti con i volti minuti connotati dai tratti dolci dell’infanzia, quasi non mi capacito della trasformazione che avete avuto. Qualcuno era silenzioso e timido e ora esprime con prontezza la propria opinione. Qualcuno era diligente e tranquillo e ora è irrequieto e sfuggente. Qualcun altro era semplice e allegro e ora è pensoso e un po’ malinconico. C’è chi si è fatto crescere i capelli e chi se li è tagliati; chi ha scelto in modo deciso il proprio stile nel vestirsi, chi è cresciuto in altezza, chi ha cambiato forma del volto, chi passa il tempo a sognare a occhi aperti, chi ha scoperto

nuovi interessi e passioni e cerca ogni minuto per dedicarsi, chi non sa ancora bene chi essere e in che direzione andare e chi segue con decisione la sua strada. Tutti cercate faticosamente la via per scoprire voi stessi, ma avete soprattutto imparato ad esprimere le vostre personalità, ognuno a modo suo, con le sue sfumature uniche. Per me che vi ho osservati in tutto questo tempo, è stato come guardare delle piantine che crescono: mettono le prime foglie, che diventano sempre più grandi e verdi, poi spuntano i boccioli, che sbocciano in fiori sorprendenti; e ci si immagina che quei fiori un giorno si faranno frutti. Ma, come è noto, la natura cresce libera e un po' caotica, cercando la sua strada, e così siete voi: nel giro di sessanta minuti o anche meno, prima silenziosi, poi affamati, poi stanchi, chiassosi, ansiosi, entusiasti, preoccupati, concentrati, distratti e poi tutto da capo. Nel vostro modo libero di esprimervi, per quanto a volte un po' troppo rumorosi e caotici, oppure troppo distanti e silenziosi, rapiti dai vostri pensieri, provate a confrontarvi con il mondo per quelli che siete, e questo è un grande pregio, che vi auguro di conservare sempre.

Mille in bocca al lupo per il vostro futuro, la prof. Fontana.

LETTERA DELLA PROF.SSA DI SCIASCIO ALLA CLASSE 3D

Ai miei ragazzi di 3^D, Vorrei nominarmi tutti, uno ad uno, ma siete tanti, ventiquattro, la classe più numerosa della scuola Imbriani! Vorrei nominarvi uno ad uno perché ciascuno di voi, nella sua singolarità, lascia un'impronta nel mio percorso di docente, costellato di legami affettivi che solo il mestiere dell'insegnante sa costruire. Se l'etimo del verbo 'insegnare' contiene l'idea del lasciare il segno, non crediate che anche voi ragazzi non lasciate un'impronta in noi professori.

Congedare una classe al termine di un triennio genera sempre un certo languore, perché il vero cuore della scuola non è la mera trasmissione dei saperi, ma l'incontro, le emozioni, le relazioni umane, lo scambio.

Il mio saluto è un augurio. Non esistono ricette per affrontare il futuro, tuttavia vi auguro di non perdere mai la curiosità, di non smettere mai di credere in voi stessi e di inseguire i vostri sogni, di guardare al mondo con spirito critico e mente aperta e di incontrare chi saprà accendere la scintilla delle vostre intelligenze.

Con tutto l'affetto che posso, Sofia Di Sciascio, la vostra prof. di Italiano e Storia

LETTERA DELLA PROF.SSA POMES ALLA CLASSE 3E

Cari ragazzi della 3E, in questi ultimi mesi abbiamo imparato a conoscerci e a volerci bene, nonostante divergenze caratteriali.

Vi ringrazio per avermi permesso di entrare nei vostri cuori e di far parte della vostra crescita.

Grazie per aver creduto nei miei insegnamenti, fatene sempre tesoro- siate sempre autentici in quello che siete e che farete.

Nonostante la vivacità che manifestate, ognuno di voi persegue un sogno; continuate a credere nei progetti anche se in alcune occasione il percorso vi potrà sembrare ripido e tortuoso.

Vi voglio bene e sono certa che tra alcuni anni potrò sentirmi orgogliosa di voi quanto i vostri genitori.

La vostra Prof. di italiano, Prof.ssa Pomes
LETTERA DELLA PROF.SSA BERNARDI ALLA CLASSE 3F

Carissimi ragazzi, eccoci giunti alla fine di questopercorso, mancano una manciata di giorni alla fine della scuola e poi, dopo gli esami, non ci ritroveremo più tutti insieme in classe.

Non è stato un triennio facile, in prima media ci sono state tutte le limitazioni legate al Covid, mascherine, quarantene e per molti di voi la Dad o Ddi, praticamente siete rimasti a casa a seguire le videolezioni. In seconda media si sono aggiunti due nuovi compagni e sono cambiati quasi tutti i docenti, come anche in terza. Non è stato facile adattarsi a nuovi metodi di insegnamento e di studio ma ci avete provato. Ciascuno di voi ha avuto un percorso diverso, alcuni hanno trovato fiducia e voglia di mettersi in gioco, altri si sono impegnati tanto pur avendo problemi familiari o di altra natura, alcuni, purtroppo, hanno tirato i remi in barca. Non mi sono mai arresa, ho sempre visto il sole dentro ciascuno di voi, ho cercato di risolvere i vari problemi della classe, non sempre ci sono riuscita, ma ho fatto tutto il possibile per voi, per evitare che qualcuno perdesse la retta via.

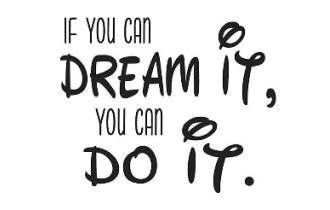
Vi auguro una serena estate e vi ricordo che la scuola è importante, che senza di essa non potrete trovare un lavoro dignitoso e diventare adulti consapevoli dei propri diritti.

Vi abbraccio, Prof.ssa Antonella Bernardi

LETTERA DELLA PROF.SSA BERNARDO VILA ALLA CLASSE 3^A

“Elementitos” de mi corazón, Cosa dirvi? Abbiamo vissuto tante situazioni insieme, a volte non c'è nemmeno bisogno di parlare, basta uno sguardo per capirsi, come quelli che ci avete regalato in questi anni, con occhi che sorridono, occhi che ci hanno regalato il sole, occhi profondi, occhi che si emozionano, occhi rassicuranti, occhi che cantano “bonito, todo me parece bonito,...”, siamo stati fortunati. Spero che insieme a tutti i docenti che ci sono stati vicino vi abbiamo potuto motivare a continuare la vostra scoperta, a incuriosirvi, ad accattivarvi. Esplorate, vivete, provate e create... e come dice la poesia di Celaya:

*“Educar es lo mismo
que poner un motor a una barca...
Hay que medir, pensar, equilibrar...
y poner todo en marcha.
Pero para eso,
uno tiene que llevar en el alma
un poco de marino...
un poco de pirata...
un poco de poeta...
y un kilo y medio de paciencia concentrada.
Pero es consolador soñar,
mientras uno trabaja,
que ese barco, ese niño,
irá muy lejos por el agua.
Soñar que ese navío
llevará nuestra carga de palabras
hacia puertos distantes, hacia islas lejanas.
Soñar que, cuando un día
esté durmiendo nuestra propia barca,
en barcos nuevos seguirá
nuestra bandera enarbolada.”*
P.S: Ricordate sempre il R. al primo posto... e poi il resto (potevo non dirlo?)



Con affetto, Natalia Bernardo Vila

SEZIONE PRIMARIA

LA MIA ESPERIENZA NELLA SCUOLA PRIMARIA

SEZIONE PRIMARIA

CLASSE 5^C

Gli alunni dell'insegnate **Annamaria Giuliani** della **5C** scrivono sulla loro esperienza nella scuola primaria

In seguito alcune delle loro risposte:

“Ecco un testo che sapevo avrei scritto: cosa ti aspetti delle medie?... una lista troppo lunga per un solo testo... saranno i **primi mattoni di un “palazzo”**: la mia vita, dato che qui mi hanno dato le fondamenta”

“Lo studio mi ha aiutato a capire quali sono i miei talenti, anche se ho ancora tanti da scoprire... i miei pregi e difetti... **ho capito chi sono**”

“**Ho imparato** ad essere più “forte” caratterialmente, **ad aprirmi** con le persone, invece di tenermi tutto dentro e stare male”

“Ho imparato a vivere in comunità e **ho imparato ad accettare i rimproveri**. Adesso mi sento un bambino più maturo...”

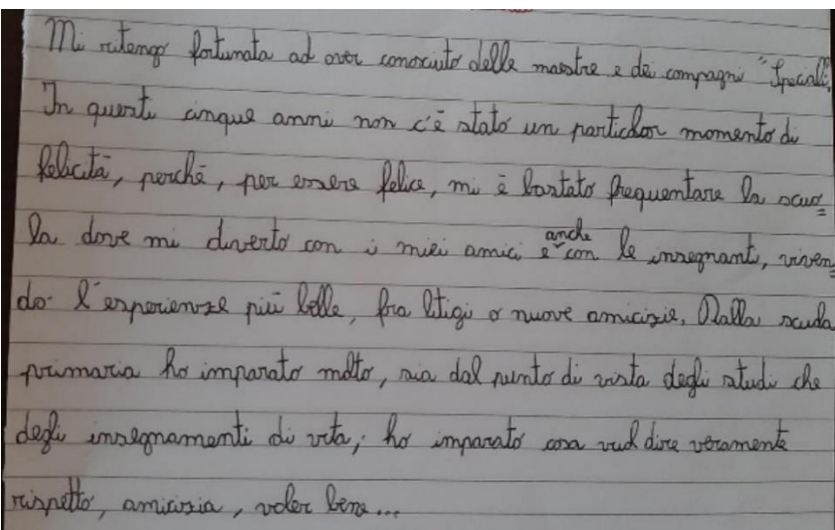
“Della scuola Primaria ricorderò per sempre il **momento significativo del cambio di scuola**. In terza elementare sono arrivato al Balilla e mi sono ritrovato in un ambiente diverso, nuovi compagni e nuove maestre”

“**Grazie alle mie maestre**, ... le maestre Grazia e Annamaria, con 2 modi diversi di insegnare, si sono dimostrate entrambe “vittoriose””

“Ho imparato ad **essere finalmente me stessa**”

“Ho imparato molte cose ... ma soprattutto gestire meglio le mie emozioni... **ora mi sento a casa** quando sono in classe.”

“ la capacità di contenere le mie **emozioni**”



Mi ritengo fortunata ad aver conosciuto delle maestre e dei compagni "speciali". In questi cinque anni non c'è stato un particolare momento di felicità, perché, per essere felice, mi è bastato frequentare la scuola dove mi diverto con i miei amici e anche con le insegnanti, vivendo l'esperienza più bella, fra litigi o nuove amicizie. Dalla scuola primaria ho imparato molto, sia dal punto di vista degli studi che degli insegnamenti di vita; ho imparato cosa vuol dire veramente rispetto, amicizia, voler bene...

“Ho imparato a non dare retta a chi ti provoca, ma a ignorarlo... in questi anni ritengo di essere stato fortunato anche ad incontrare Leonardo, **un amico vero e sincero**, con il quale ho condiviso tanti momenti belli”

“Ho imparato a dire ciò che penso senza paura e **a saper dire anche di no.**”

“In questo percorso ho imparato che se si vogliono ottenere buoni risultati ti devi **impegnare** oltre i tuoi limiti... Quando ho conosciuto Riccardo, sono uscito dal mio guscio... ”

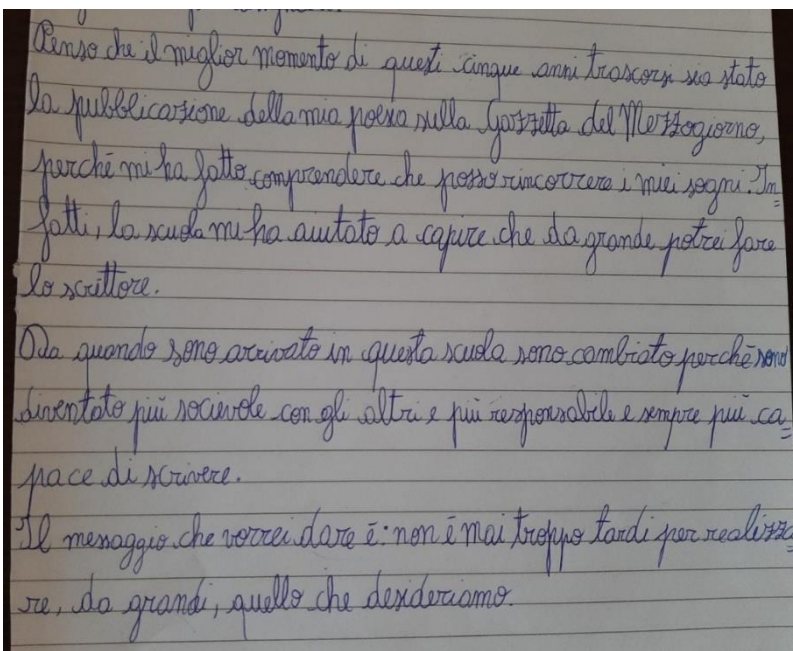
“non so ancora cosa farò da grande... a sicuramente, un lavoro che amerò perché lo farò con **passione...**”

“ ho imparato cosa vuol dire veramente **rispetto**, amicizia, voler bene...”

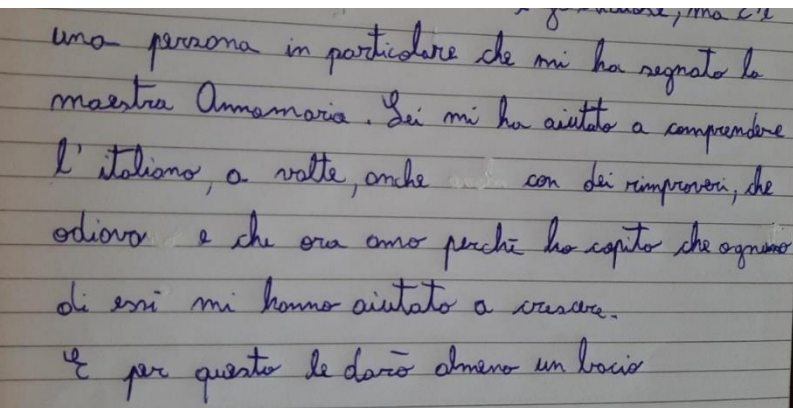
“amicizie su cui potrò contare sempre... **un percorso perfetto nell'imperfezione**”

“Ho capito che **bisogna affrontare le difficoltà** a testa alta, senza lasciarsi prendere dallo sconforto... momenti belli come l'esperienza vissuta da piccoli giornalisti, alla guida del Signor Lattanzi”

In seguito alcune testimonianze dei bambini della 5C:



Penso che il miglior momento di questi cinque anni trascorsi sia stato la pubblicazione della mia poesia sulla Gazzetta del Mercoledì, perché mi ha fatto comprendere che posso rincorrere i miei sogni. In fatti, la scuola mi ha aiutato a capire che da grande potrò fare lo scrittore. Da quando sono arrivato in questa scuola sono cambiato perché sono diventato più socievole con gli altri e più responsabile e sempre più capace di scrivere. Il messaggio che vorrei dare è: non è mai troppo tardi per realizzare, da grandi, quello che desideriamo.



una persona in particolare che mi ha segnato la maestra Annamaria. Lei mi ha aiutato a comprendere l'italiano, a volte, anche con dei rimproveri, che odio e che ora amo perché ho capito che ognuno di essi mi hanno aiutato a crescere. E per questo le darò almeno un bacio

SEZIONE PRIMARIA

LA MIA ESPERIENZA NELLA SCUOLA PRIMARIA

SEZIONE PRIMARIA

CLASSE 5^B

Gli alunni dell'insegnate **Annamaria Giuliani** della **5B** scrivono sulla loro esperienza nella scuola primaria

In seguito alcune delle loro risposte:

“Con me porterò il ricordo della mia maestra Annamaria. Lei ha sempre avuto molta pazienza con tutti e io l'ammiro per questo.”

“Ricordo il primo giorno di scuola quando eravamo un poi “vergognosi”, ma poi siamo cresciuti.”

“Mi mancheranno tutti, in particolare Greta, Lucia F. e Sabrina, a cui mi sono affezionata tantissimo.”

“... sono stati anni impegnativi a causa della pandemia.”

“... a settembre 2022 ho cambiato scuola... Quel giorno una bambina mi ha chiesto se desideravo sedermi vicino a lei. Ora siamo diventate amiche...”

“Se dovessi descrivere il mio percorso nella scuola primaria, userei sicuramente queste parole: impegno, crescita e divertimento... ho imparato ad affrontare i problemi, a collaborare e ad essere altruista.”

“Mi ha lasciato un segno in particolare una maestra, che mi ha insegnato a disegnare: la maestra Annamaria”

“Spero che in questi anni abbia lasciato un segno particolare sia in questa classe che nei cuori delle maestre”

“Adesso mi sento più sicuro, sono pronto a “marciare” verso la scuola secondaria”

“Mi ricorderò in particolare di due docenti come: la maestra Annamaria per la sua pazienza e della maestra Paola per la sua allegria.”

La mia esperienza nella scuola primaria
Ho vissuto i cinque anni più belli della mia vita nella scuola primaria perché qui sono cresciuta e sono diventata più responsabile. Sicuramente, mi mancheranno i miei compagni e la mia grande scuola ma, soprattutto sentirò la mancanza delle mie maestre che ogni giorno ci dimostrano il loro affetto e la loro professionalità.
In realtà, ho un bel po' di ansia pensando al passaggio nella scuola media perché ho paura di non essere all'altezza delle situazioni e di non fare amicizia con tante persone.

MAESTRE= AFFETTO + PROFESSIONALITÀ

“Ho conosciuto tanti compagni, ma ora posso affermare che il mio migliore amico è Alessio, incontrato in prima.”

“Sono diventata più prudente e responsabile, grazie alle mie maestre che mi hanno insegnato come comportarmi e hanno reso lo studio più divertente e creativo.”

“anche nel bel mezzo della pandemia ci siamo trovati uniti.”

“... è stato complicato studiare con la didattica a distanza perché non era semplice comprendere bene tutto. Per fortuna siamo stati forti e abbiamo vinto la pandemia”

“Le mie maestre mi hanno insegnato specialmente l'educazione e il modo di comportarmi”

LA MIA ESPERIENZA NELLA SCUOLA PRIMARIA
In questi cinque anni, di scuola elementare, sono cresciuta, ho imparato tanto, ho scoperto talenti, ho conosciuto amici e ho fatto esperienze nuove.
Dall'inizio della scuola sono cambiata molto e ho cambiato i miei pensieri per il futuro. Con la classe ho vissuto momenti felici e difficili, ma, anche nel bel mezzo della pandemia, ci siamo ritrovati uniti. Mi ricorderò in particolare della mia docente di Italiano, la maestra Annamaria, che sin dalla prima mi ha insegnato tanto. Questi anni sono stati i migliori della mia vita... ♥

I MIGLIORI ANNI DELLA MIA VITA

La mia esperienza nella scuola primaria
Questi anni sono stati i più belli e divertenti della mia carriera scolastica. Ho conosciuto tanti amici a cui sono affezionatissima. Ho incontrato maestre spettacolari che mi hanno insegnato tante cose anche L'EDUCAZIONE. Ho vissuto anche anni difficili quelli della pandemia.
Sicuramente, mi ricorderò i momenti divertenti e impegnativi e il mio primo giorno di scuola.

Mi hanno insegnato L'EDUCAZIONE.

LETTERA DEI GENITORI DELLA 5^A

Faccio una breve premessa prima di lasciarvi alla lettura della seguente lettera scritta dai genitori della 5^A alle maestre della classe.

La prima volta che Orsola mi parlò della sua classe ricordo queste parole “la mia non è una classe corrente, è una classe molto diversa, una classe speciale, vedrai...”, venendo da lei, insegnante esperta e con tanto vissuto, confesso che attirò la mia attenzione e, per fortuna, quando sono venuti da noi in biblioteca ebbe la possibilità di conoscerli e non solo, anche di vederli all’opera... ed effettivamente lì, ho capito quello che i genitori hanno riassunto in maniera perfetta in questa lettera: *“Con il suo esempio, ci ha trasmesso l'entusiasmo e la forza nell'affrontare qualsiasi nuova esperienza, il coraggio di dire sempre ciò che pensiamo, il rispetto per tutti senza alcuna distinzione e, soprattutto, ha fatto sentire ognuno di noi importante e fondamentale per questa grande famiglia che è la nostra classe.”*

LETTERA DEI GENITORI DELLA CLASSE 5^A PRIMARIA

Carissime maestre,

Sembra incredibile che siano passati già cinque anni!

raccontare questi ultimi anni in poche righe non è semplice: siamo entrati piccoli e ora quanto siamo cresciuti!

è una grande soddisfazione per noi e per i nostri genitori constatare la preparazione scolastica ricevuta ma siamo soprattutto contenti dell'autonomia, del senso di responsabilità e delle "persone" che siamo diventati.

la nostra classe è varia e diversa ma voi, care maestre Orsola, Aurelia, Mariapia, Miriam e Federica, siete state delle guide sicure.

avete saputo accompagnare ognuno di noi in questo percorso scolastico e umano comprendendo il carattere di ciascuno, assecondando le differenze e soprattutto incoraggiandoci e tifando sempre per noi.

Questo clima di serenità, allegria e collaborazione, da voi favorito, ci ha portato a sostenerci l'uno con l'altro e a creare forti legami sino a costruire quasi una grande famiglia.

Dobbiamo ringraziarvi ulteriormente perché in anni difficili come quelli del covid, siete riuscite ad "esserci" nonostante la distanza fisica: ci avete fatto sorridere vedendo i vostri volti in videolezione, ci siamo emozionati nel sentire le vostre voci e soprattutto ci avete insegnato a trovare sempre il lato positivo in qualsiasi situazione.

Vi ringraziamo perché non solo ci avete insegnato italiano e storia, matematica e inglese ma soprattutto ci avete trasmesso importanti valori come: il rispetto, l'amicizia, l'impegno e l'entusiasmo. Ringraziamo le maestre Aurelia, Mariapia, Miriam e Federica per averci lodato quando lo meritavamo e ripreso quando ce ne era bisogno. Le ringraziamo per il loro affetto, il loro impegno e la loro disponibilità.

Sentiamo però di ringraziare in modo particolare la maestra Orsola che ci ha accompagnato in questo percorso di vita sin dal primo giorno senza mai lasciarci la "mano".

La ringraziamo per la sua disponibilità e umanità che ha riservato a ciascuno di noi. Non ci ha mai fatto sentire diversi e, anzi, ha fatto della nostra diversità un punto di forza! Con il suo esempio, ci ha trasmesso l'entusiasmo e la forza nell'affrontare qualsiasi nuova esperienza, il coraggio di dire sempre ciò che pensiamo, il rispetto per tutti senza alcuna distinzione e, soprattutto, ha fatto sentire ognuno di noi importante e fondamentale per questa grande famiglia che è la nostra classe.

La ringraziamo con tutto il nostro affetto per essersi dedicata e "spesa" per noi sempre, lottando con noi e per noi ed incoraggiandoci sempre.

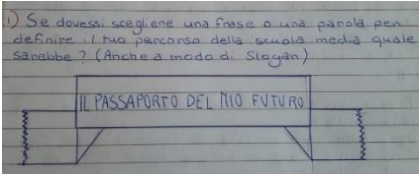
Saremo sempre grati a tutte voi per quello che avete fatto per noi in questi cinque anni, certi che questa grande famiglia sarà per noi sempre un punto di riferimento.

Vi salutiamo care maestre con affetto.

La V A.



BEST MOMENTS



Per questo numero conclusivo del giornale e per quanto riguarda le classi terze, abbiamo raccolto questi contributi:

BEST MOMENTS, 3A

La classe 3A, guidata dalla prof.ssa Bernardo Vila dal primo anno di scuola media, ci lascia i seguenti commenti:

- 1. Se dovessi scegliere una frase o una parola per definire il tuo percorso della scuola media quale sarebbe? (anche in forma di slogan)

ENNIO ❤️

Nicla
Divertimento e impegno.
Indimenticabile.
Rinascita.
Crescita.
Vivo.
Intenso.
Evoluzione.
Stress.
Cambiamento.
Alti e bassi.
Meraviglioso.

- 2. Qual è stato il miglior momento di questi 3 anni?

Quando alla fine del covid siamo tornati in classe senza mascherina.
Quando abbiamo unito i banchi.
La gita a Brindisi e Torre Guaceto.
Salutare i professori degli anni precedenti.
L'ultimo giorno di lezione con la Prof.ssa Campa.
Ogni volta, l'ultimo giorno, è sempre stato il più bello: ricco di emozioni, sorrisi, saluti.
Al cinema, momento felice e spensierato insieme ai miei compagni.
Quando ho preso più di 8 in matematica.

- 3. Cosa hai imparato?

Mi sento più maturo dal punto di vista comportamentale.
Ad essere più rispettosa.
A dare sempre del mio meglio.
A non sottovalutarmi.
Mantenere la serietà nei momenti opportuni.
Che posso riuscire in tutto se mi impegno.
Ho imparato che ci sono persone sempre pronte ad aiutarmi ma anch'io devo aiutare gli altri.
Mi ha aiutato a capire le cose che mi piacciono di più e che forse un giorno mi aiuteranno a costruire il mio futuro.
Che i compagni di classe possono migliorarti le giornate.

- 4. Ti senti divers@ da quando sei arrivato? Se sì, in quale modo?

Mi sento più grande e con più punti di vista.
Mi sento più matura non solo dal punto di vista scolastico ma anche personale.
È cambiato il modo in cui mi approccio alle persone, allo studio e a me stessa.
Sono più aperta.

- 5. La scuola ti ha aiutato a capire cosa vuoi fare nel tuo futuro?

No, la materia che mi interessa non viene approfondita molto.
No, voglio mantenere aperte tutte le possibilità, sono giovane, c'è tempo per decidere per il mio futuro.
Ho sempre saputo che volevo fare il medico, come mio nonno.

- 6. Vuoi lasciare un messaggio particolare a un compagno, un docente, un collaboratore che potresti non vedere più.

A Mattia, anche se tu andrai allo Scacchi e io al Flacco, continueremo a vederci.
Maria, ci hai insegnato l'educazione e ci strappi sempre un sorriso. Grazie Maria.
Cara prof.ssa Schiralli, in questi tre anni è stata, per me, un punto di riferimento e volevo ringraziarla per tutto quello che ha fatto per noi.
Cara Prof.ssa Bernardo Vila, grazie per avermi dato tante possibilità da cui ho imparato molto 🥳.
Di solito non mi affeziono facilmente alle persone però in questa scuola qualcuno avrà sempre un posto nel mio cuore. La prof.ssa Schiralli e la Prof.ssa Campa mi hanno fatto capire che una chiave per il successo è quella di credere nelle mie qualità.
Giulio, il mio compagno di banco di sempre, quante ne abbiamo passate insieme!
Nicla, nell'ultimo anno mi ha aiutato tanto sotto diversi aspetti. Grazie.
Voglio ringraziare tutte le persone che hanno fatto parte del mio percorso. In particolar modo la Prof.ssa Bernardo Vila che ci ha guidato in questo percorso con grande impegno e pazienza, grazie alla Prof.ssa Schiralli che ha creduto in me e in tutta la classe; grazie alla prof.ssa Marziani che mi ha fatto cambiare idea sulla matematica.

A tutti i miei compagni di classe che sono stati una parte più che fondamentale del mio percorso. Siamo rimasti una classe unita fino alla fine.
Caro Angelo, sei mitico, ogni volta che entri in classe mi strappi un sorriso.
Prof.ssa Ceraudo e Prof.ssa Pisani, vi voglio bene, mi mancherete.
Ringrazio la Prof.ssa Schiralli per essere riuscita ad aiutarmi a portare avanti la mia passione per la poesia.
Prof.ssa Marziani, mi ha colpito il suo modo di insegnare e di farci capire benissimo la sua materia. Grazie!
A Nicla e Angelo che sono riusciti a mantenere ogni giorno il sorriso.
Prof.ssa Marziani, le voglio bene ma dia meno compiti.

- 7. Puoi aggiungere tu altro se vuoi.

Alla fine di questi tre anni sono contento di avventurarmi nel nuovo mondo del liceo ma allo stesso tempo mi dispiace lasciare amici a cui sono legato.
Sono stati anni bellissimi con molti alti e bassi, ma nonostante tutto mi sono affezionata a tutti e questi anno rimarranno sempre nel mio cuore.
Questi anni sono stati una sfida per la vecchia versione di me. Sono rinata, ho capovolto tutte le mie certezze e ora sono

più forte. Sono infinitamente grata per ogni problema perché altrimenti sarei ancora una bambina.
Col passare del tempo sono cambiata, mi sono lasciata andare e ho mostrato la vera me. Devo davvero ringraziare tutte le persone che mi hanno accompagnata durante questo percorso perché loro mi hanno aiutata a capire chi sono.
Penso che questa scuola abbia tanto da offrire a tutti.
Siamo la classe dell'Imbriani migliore di sempre!
E stato un bel percorso!

BEST MOMENTS, 3B

La classe 3B, guidata dalla prof.ssa Ciola dal terzo anno di scuola media, ci lascia i seguenti commenti:

- 1. se dovessi scegliere una frase o una parola per definire il tuo percorso della scuola media quale sarebbe? (anche in forma di slogan)

SPERAVO DURASSE DI PIÙ.
STUPENDI.
INDIMENTICABILE.
AMORE.
Alti e bassi.

- 2. Qual è stato il miglior momento di questi 3 anni?

Nicolas che scrive un testo su un gommone paragonandosi a Leopardi.
Le risate con i professori.
I momenti imbarazzanti.
Stavo per dare fuoco a delle batterie mentre facevo una dimostrazione col Prof. Cione.
La gita.
Sul pullman con la musica e giocando a calcio durante la gita.
Il ritorno di una mia compagna di classe dopo un po' di tempo.

- 3. Cosa hai imparato?

Come comportarmi in società.
Ho imparato a usare la mia fantasia e la mia creatività.
Sono diventato più forte e ho imparato a rispondere alle cattiverie.
Ho accettato che tutti non ti possono essere simpatici.
Ho imparato che è brutto prendere in giro.
Ho imparato che i voti non sono tutto.
Ho imparato a conoscere chi ho davanti.
Ho imparato che bisogna sempre lasciare una parte di noi per essere felici e per capire il vero significato della parola "vita"

- 4. Ti senti divers@ da quando sei arrivato? Se sì, in quale modo?

Mi sento realizzato, sono fiero.

- 5. La scuola ti ha aiutato a capire cosa vuoi fare nel tuo futuro?

La scuola mi ha aiutato a decidere sul mio futuro.

- 6. Vuoi lasciare un messaggio particolare a un compagno, un docente, un collaboratore che potresti non vedere più.

A Silvia la migliore collaboratrice d'ITALIA: "in qualsiasi scuola andrò non troverò collaboratrice migliore. Ti auguro il meglio."

Ringrazio i miei professori per tutto.
Non dimenticherò mai né Silvia né la Prof.ssa Bernardi.
Voglio ringraziare la Prof.ssa Ciola e la Prof.ssa Bernardi che mi sono state vicine in un brutto periodo.
Un caro saluto alle prof.sse Ceraudo, Dazzi, Colasanto e Bernardi.
A Destiny, spero che tu rimanga sempre il mio migliore amico.

Puoi aggiungere tu altro se vuoi.
Non voglio andarmene di questa scuola perché ci tengo molto a tutto e a tutti.
Cara Prof.ssa Bernardi, la ringrazio per tutto quello che ha fatto per noi in questi 3 anni. Lei è la persona da cui ho imparato di più, mi mancherà.
Alcuni si lamentano ma...immaginiamo una vita senza scuola, non solo dal punto di vista didattico ma delle persone che abbiamo conosciuto, di ciò che abbiamo vissuto insieme, felicità, delusione...
EMOZIONI. Pensateci? Per adolescenti come noi, la scuola è tutto.

BEST MOMENTS, 3C

La classe 3C, guidata dalla prof.ssa Fontana dal primo anno di scuola media, ci lascia i seguenti commenti:

Se dovessi scegliere una frase o una parola per definire il tuo percorso della scuola media quale sarebbe? (anche in forma di slogan)

INCREDIBILE.
Bello e indimenticabile.
Esplosivo.
Complicato.
Una grande crescita.
Qual è stato il miglior momento di questi 3 anni?
Quando ho iniziato a fidarmi dei miei compagni
Quando siamo andati al cinema con le altri classi.
Quando ho preso il mio primo 10.
Quando siamo tornati in presenza dopo tanto tempo.

Cosa hai imparato?
Ho imparato ad andare avanti con le mie forze perché non tutto è scontato nella vita.
Ho imparato a impegnarmi di più.
Che non bisogna arrendersi e farsi valutare da un voto.
Ad autocontrollarmi ma non del tutto.
Ad aprirmi un po’ di più con la gente.
A lavorare sodo.

Che impegnandosi si raggiungono i risultati.
Che bisogna aiutare il prossimo.
Ti senti divers@ da quando sei arrivato? Se sì, in quale modo?

Sì, mi sento cambiato.
Sì, moltissimo.
Mi sento più consapevole e con più esperienza.
La scuola ti ha aiutato a capire cosa vuoi fare nel tuo futuro?

Sì, mi ha aiutato a capire cosa potrò fare in futuro.
Sì, ho capito che il mio futuro sono le materie letterarie e scientifiche.

Mi ha fatto capire che dovevo dare peso alle lingue.
Vuoi lasciare un messaggio particolare a un compagno, un docente, un collaboratore che potresti non vedere più.

Un grazie alla prof.ssa Fontana che in questi tre anni non ha mai smesso di credere nei miei obiettivi e ad Angela che nel giro di 9 mesi è diventata un’amica.
Fonty, ti amo ❤️.
Voglio lasciare un messaggio a tutta la scuola, grazie per avermi sopportato.
A Janet che è stata la mia compagna di banco e migliore amica per tutti questi anni.
Voglio lasciare un Messaggio alla Prof.ssa Fontana che mi ha aiutato e sostenuto nel mio percorso.
Angela, ti voglio bene.
A Valeria con cui in questi anni mi sono divertita tantissimo.

Alla prof.ssa Pellecchia, so che ci conosciamo da poco però è l’unica prof.ssa di ed. fisica simpatica, divertente, disponibile e buona. Mi mancherà!
Prof.ssa Fontana, grazie per non avermi fatta sentire diversa dagli altri e avermi capita.
Prof.ssa Fontana, mi ha aiutato molto nelle mie scelte e a crescere.
Alla prof.ssa Pellecchia. Nonostante l’arrivo nell’ultimo anno, mi sono tanto affezionata a Lei.
Per Sofia Gavan, anche se è finito un altro anno la nostra amicizia continuerà a vivere e resistere a tutto e a rafforzarsi col tempo come una grande quercia secolare.

Puoi aggiungere tu altro se vuoi.

Non avrei mai pensato che la scuola potesse occupare uno spazio nel mio cuore e invece questa scuola la “porterò” sempre con me.
Il primo anno è stato difficile di affrontare a causa del covid che non ci ha permesso di ambientarci subito nel nostro nuovo percorso.
Grazie per avermi fatto comprendere l’importanza del “vedersela da soli” perché in futuro saprò come gestire situazioni difficili.
Tra alti e bassi, tutti i docenti mi hanno insegnato delle lezioni che mi serviranno in futuro.
Un messaggio a tutte le professoresse: GRAZIE!

BEST MOMENTS, 3D

La classe 3D, guidata dalla prof.ssa di Sciascio dal primo anno di scuola media, ci lascia i seguenti commenti:

- 1. **se dovessi scegliere una frase o una parola per definire il tuo percorso della scuola media quale sarebbe? (anche in forma di slogan)**

Impegnativo e gratificante.
Intenso, a tratti faticoso. Un viaggio emozionante, ricco di avventure che mi ha aiutato a scoprire me stessa, i miei limite e le mie potenzialità.
Ci sono alti e bassi.
Rivalsa.
Costruttivo. Niente è come sembra.
Sviluppo.

- 2. **Qual è stato il miglior momento di questi 3 anni?**
Quando siamo tornati TUTTI in presenza.
La fine delle prove INVALSI.
La fashion week.
Il fatto di ricostruire una relazione di amicizia persa.
La gita perché ci ha uniti e ci siamo divertiti.

- 3. **Cosa hai imparato?**
A relazionarmi meglio con i compagni, a seguire il mio cuore sulle scelte della vita e a non farmi condizionare dagli altri.
Che non sempre si può essere perfetti.
Ho imparato ad accettare tutti nel contesto classe.
Ho imparato il famoso “sbagliando si impara”.
Che bisogna circondarsi di persone che tengo a te e rispettarsi reciprocamente.
Ho imparato a conoscere meglio le persone e a sapere con chi circondarmi.

- 4. **Ti senti divers@ da quando sei arrivato? Se sì, in quale modo?**

Sono più estroverso.

Ho imparato ad essere più socievole.

Mi sento cresciuta e più matura.

- 6. **Vuoi lasciare un messaggio particolare a un compagno, un docente, un collaboratore che potresti non vedere più.**

Voglio ringraziare tutti i professori e le professoresse che mi hanno accompagnata fino alla terza media.
Grazie alla scuola che mi ha aiutato a maturare e a crescere.
Vorrei lasciare un messaggio alle mie migliore amiche per aver illuminato il mio percorso.
Prof.ssa Di Sciascio, grazie per avermi supportato e mostrato nei confronti della classe un istinto materno.
Alla mia classe, ognuno di noi è diverso, bisogna rispettare e non giudicare.

- 7. **Puoi aggiungere tu altro se vuoi.**

Solo al pensiero di dovervi lasciare mi viene da piangere, vi voglio bene anche se non lo dimostro.
Non scorderò mai questi momenti passati insieme ❤️

BEST MOMENTS, 3E

La classe 3E, guidata dalla prof.ssa Pomes dal terzo anno di scuola media, ci lascia i seguenti commenti:

- 8. **se dovessi scegliere una frase o una parola per definire il tuo percorso della scuola media quale sarebbe? (anche in forma di slogan)**
Capire me stessa.
Impegnativo ma divertente.
L’impegno è tutto.

Bello ma a volte complicato.

Amici.

Crescita.

Anni pieni di emozioni, indimenticabili.

Pazienza.

I FONDAMENTALI.

Maturazione.

1. Qual è stato il miglior momento di questi 3 anni?

La pizzata a fine anno scorso.

La gita e la fashion week.

Quando ho conosciuto Sofia.

Quando in seconda media dopo il lockdown ci siamo rivisti.

Quando siamo andati al cinema, i film erano interessanti e molto significativi.

La gita e il trenino per le classi con il prof. Piscopo.

Quando ho scoperto di avere molte cose in comune con Liana, lei mi ha insegnato che per essere accettati bisogna essere se stessi, poiché, siamo perfetti, così come siamo.

La gita a Torre Guaceto.

L’ora di supplenza di Piscopo.

L’ultimo hanno perché ho legato con qualcuno e sono migliorato in tutte le materie.

2. Cosa hai imparato?

Ho imparato l’educazione e quanto studio ci vuole per avere un futuro.

Che le cose bisogna guadagnarsele impegnandosi.

Ho imparato che il famoso detto “non giudicare mai un libro dalla copertina” è vero.

Che se mi impegno posso fare tutto ciò che voglio.

Ho imparato il valore dell’amicizia.

Ho imparato a ragionare in maniera diversa.

La lingua italiana.

Ho imparato a confrontarmi.

Ho imparato ad affrontare anche situazioni spiacevoli.

Ad essere meno impulsivo.

Il rispetto verso gli altri, ad accettare le opinioni altrui ed ad essere solidale con gli altri.

Ho imparato a non discriminare nessuno.

3. Ti senti divers@ da quando sei arrivato? Se sì, in quale modo?

Sono più consapevole e più matura.

Sono diventata più socievole.

Sì, sono entrata bambina ed esco ragazzina, più responsabile e sicura di me stessa.

Sì, riesco ad esprimere le mie opinioni molto meglio.

Quando sono arrivata ero timida e insicura, ora non più.

Sì, non mi lascio abbattere al primo “ostacolo”.

4. Ti senti divers@ da quando sei arrivato? Se sì, in quale modo?

Sono più consapevole e più matura.

Sono diventata più socievole.

Sì, sono entrata bambina ed esco ragazzina, più responsabile e sicura di me stessa.

Sì, riesco ad esprimere le mie opinioni molto meglio.

Quando sono arrivata ero timida e insicura, ora non più.

Sì, non mi lascio abbattere al primo “ostacolo”.

5. La scuola ti ha aiutato a capire cosa vuoi fare nel tuo futuro?

Non mi ha aiutato a questo ma mi ha aiutato ad affrontare i problemi e darmi delle idee per il futuro.

Non del tutto ma grazie a cosa che ho studiato ho approfondito più interessi.

Sì, con progetti, curiosità e domande dei proffessori.

Sì, perché ho imparato a conoscermi, capendo ciò che amo.

6. Vuoi lasciare un messaggio particolare a un compagno, un docente, un collaboratore che potresti non vedere più.

A Sofia, grazie per essere accanto a me nei momenti difficili e anche se non ci vedremmo più dopo questi anni non ti dimenticherò mai e resterai sempre nel mio cuore.

A Roberta, che fin da subito mi ha capita. Spero di vederti fuori dalla scuola, anche se prenderemo due strade diverse.

A Liana, ti voglio bene come a una sorella piccola, mia mimiss Kitra 😊

A Simona, che nonostante tutto, non mi ha mai abbandonata.

A Nicla, grazie di tutto ciò che fai per noi. Ai nostri professori che ci hanno aiutato in questi tre anni a concludere questo percorso.

Al prof. Piscopo, è un bombone.

Ad Antonio, grazie per esserci sempre stato e per avermi insegnato tante cose.

Piscopo è un grande ❤️.

Ai docenti, il 70% della nostra bravura dipende la voi, il resto dal nostro impegno.

A Liana, che sa sempre come farmi tornare il sorriso.

Grazie a tutti i professori per i loro stimoli e supporto per questi tre anni.

7. Altro... ovviamente puoi aggiungere tu altro se vuoi.

Ai miei compagni di classe, grazie per farmi capire che devo essere più maturo, che non sempre devo essere il centro dell’attenzione, che devo essere meno silenzioso e devo essere più espressivo.

BEST MOMENTS, 3F

La classe 3F, guidata dalla prof.ssa Bernardi dal primo anno di scuola media, ci lascia i seguenti commenti:

1. se dovessi scegliere una frase o una parola per definire il tuo percorso della scuola media quale sarebbe? (anche in forma di slogan)

Non c’è una sola frase o parola che possa contenere tutto quello che io vorrei dire di questi anni.

SPECIALE, come tutti i bei momenti passati insieme.

PARTICOLARE. Sono successe tante cose da non annoiarsi MAI.

DIFFCILI, DIVERTENTI E PESANTI.

OSTACOLI.

INASPETTATO.

2. Qual è stato il miglior momento di questi 3 anni?

Il giorno in cui durante una ricreazione davanti alla LIM ci siamo abbracciati tutti e abbiamo iniziato a cantare i cari del Bari insieme.

Anni indimenticabili che racconterò ai miei figli come favola della buonanotte.

Tutti quelli che ho passati insieme ai miei amici. I ricordi.

La vincita del torneo di calcio.

3. Cosa hai imparato?

Ho imparato che anche se una cosa non ti piace la devi fare.

A non giudicare MAI il libro dalla copertina.

Ad essere più responsabile.

Mi sento cresciuto, maturo.

Ho imparato a sviluppare le idee e far valere la mia opinione.

Ad essere più aperta e fregarmene dei pregiudizi.

4. Ti senti divers@ da quando sei arrivato? Se sì, in quale modo?

Quando ero in prima media non studiavo, non facevo letteralmente nulla, ad oggi so che se mi impegno posso ottenere bei voti, ho imparato dai miei errori.

Sono meno timido.

5. La scuola ti ha aiutato a capire cosa vuoi fare nel tuo futuro?

Sì, GRAZIE A QUESTO PERCORSO HO CAPITO COSA VOGLIO FARE IN FUTURO.

6. Vuoi lasciare un messaggio particolare a un compagno, un docente, un collaboratore che potresti non vedere più.

A Vittoria: spero che la nostra amicizia non si perda.

A Silvia: mi sono affezionata subito, mi ha aiutato in ogni occasione e mi ha insegnato il rispetto verso gli altri, verso l’ambiente che frequento, verso me stessa. Quindi, ti ringrazio Silvia.

Ringrazio i miei compagni e miei professori per questi tre anni belli.

Ringrazio Mary, l’ho conosciuta a scuola e subito ho legato un rapporto stupendo con lei. E anche se a volte è insopportabile, le voglio un bene immenso e mi mancherà tanto.

Voglio dire grazie alla mia Prof.ssa Bernardi per l’aiuto che mi ha dato.

“Prof. Bernardi, io la amo”

Prof. Piscopo, insegnante che capisce i suoi alunni. Mi piace la sua ironia, le auguro una buona vita e tante cose belle.

7. Puoi aggiungere tu altro se vuoi.

A tutte le persone che stanno leggendo il giornalino:

**SIATE VOI STESSI E
OLTRE A STUDIARE
DIVERTITEVI E
APPREZZATE OGNI
COSA BELLA CHE VI
Succederà perché
NON POTRETE Più
VIVERLE.**

A conclusione di questa esperienza di collaborazione con la redazione del Balilla-Imbriani Times, voglio salutare e ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione ed al successo di questa iniziativa, che essendo per sua natura collettiva, non avrebbe potuto realizzarsi senza l'apporto dell'intera comunità scolastica. Faccio un ringraziamento speciale ai ragazzi della terza A, che si sono lanciati in questa avventura con l'entusiasmo, la passione e l'impegno che li caratterizza, e alla professoressa Bernardo Vila, ideatrice del progetto, esempio vivente di felice contaminazione culturale e linguistica, che mi ha coinvolto in questo esperimento di integrazione, accoglienza, inclusione di lingue, mondi, esperienze, culture differenti, nella comune consapevolezza che la diversità rappresenta sempre un'occasione di confronto e di crescita per tutti noi.

Grazia Spanò

Con le parole della Prof.ssa Grazia Spanò, che tutta la
Redazione condivide pienamente, vi salutiamo e vi
ringraziamo.

GRAZIE